

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

424^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-39

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 41-46

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 47-57

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO		DISEGNI DI LEGGE	
 		Discussione:	
RESOCONTO STENOGRAFICO		(1690) <i>Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica</i>	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	(1288) <i>CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica (Relazione orale):</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	PONTONE (AN), relatore	Pag. 6
DISEGNI DI LEGGE		INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
Discussione:		PRESIDENTE	7
(2302) <i>Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		DISEGNI DI LEGGE	
PASTORE (FI), f.f. relatore	2	Discussione dei disegni di legge costituzionale:	
Discussione:		(533) <i>SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente</i>	
(2318) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (Relazione orale)</i>		(1658) <i>MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione</i>	
SANZARELLO (FI), relatore	3	(1712) <i>TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione</i>	
CURSI, sottosegretario di Stato per la salute	4	(1749) <i>CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente</i>	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):	
PRESIDENTE	5	PIROVANO (LP), relatore	8

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI**Discussione congiunta:**

(2254) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002) (Relazione orale):

BASILE (FI), relatorePag. 8
GRECO (FI), relatore 13

DISEGNI DI LEGGE**Seguito della discussione:**

(1383) TRAVAGLIA ed altri. - Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (Relazione orale):

MONTICONE (Mar-DL-U) 15
PELLICINI (AN) 17, 29
MARINO (Misto-Com) 19, 27
COMPAGNA (UDC) 21
PETRINI (Mar-DL-U) 23, 24, 25 e passim
PASTORE (FI), f.f. relatore 25, 30
CASTAGNETTI (FI) 27, 28
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 28, 30
Verifiche del numero legale 23, 24

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 30

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383:**

PETRINI (Mar-DL-U) Pag. 32, 33
PASTORE (FI), f.f. relatore 33
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 33
MARINO (Misto-Com) 33
D'AMICO (Mar-DL-U) 33, 34
CONTESTABILE (FI) 34
PELLICINI (AN) 36
MACONI (DS-U) 37
VITALI (DS-U) 37, 38
Verifiche del numero legale 38

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1383:**

Ordini del giorno 41
Articolo 1 ed emendamenti 44

ALLEGATO B**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti 47

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 39
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 47
Interpellanze 49
Interrogazioni 50
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 56

ERRATA CORRIGE 57

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(2302) Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Pastore a svolgere la relazione orale.

PASTORE, *f. f. relatore*. A seguito della intesa raggiunta in sede europea sulla proroga di un anno dell'ospitalità e della protezione offerte nell'Unione ad alcuni cittadini palestinesi in relazione agli accordi raggiunti con le autorità dello Stato di Israele dopo l'occupazione della Basilica della Natività a Betlemme, il decreto-legge n. 111 proroga al 31 di-

cembre 2003 le disposizioni con le quali lo Stato italiano ha concesso l'accoglienza per ragioni umanitarie a tre cittadini palestinesi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2318) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Sanzarello a svolgere la relazione orale.

SANZARELLO, *relatore*. Il provvedimento converte in legge il decreto-legge che ha introdotto i controlli sanitari presso gli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera per i passeggeri ed il personale dei voli provenienti dalle aree affette dalla sindrome respiratoria acuta severa (SARS). Ferme restando le disposizioni vigenti sugli accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori, sulle procedure di adozione dei provvedimenti d'urgenza nei casi di emergenza sanitaria e sulle competenze del sindaco in occasione di emergenze sanitarie e di igiene pubblica, si prevede, nel caso in cui sussista una sintomatologia sospetta di SARS, l'applicazione delle disposizioni internazionali che stabiliscono, tra l'altro, la messa in quarantena di navi, aeromobili e altri mezzi di trasporto al fine di prevenire la diffusione di alcune malattie e dei relativi focolai o vettori.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Coglie l'occasione per sottolineare la prontezza con la quale le istituzioni ed il Servizio sanitario nazionale hanno risposto all'emergenza derivante dalla diffusione della sindrome respiratoria acuta severa, assumendo una posizione di avanguardia nella difesa della salute pubblica. Anche nella riunione dei Ministri della sanità europei, l'Italia ha privilegiato, rispetto a preoccupazioni di natura economica avanzate da altri Paesi, la tutela della salute dei cittadini. Raccomanda pertanto una sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Poiché la Commissione competente non ha ancora concluso i propri lavori, la discussione del disegno di legge n. 2325 è rinviata ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(1690) Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica

(1288) CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Pontone a svolgere la relazione orale.

PONTONE, *relatore*. Il disegno di legge n. 1690 d'iniziativa governativa mira a favorire l'utilizzo e la vendita del sale alimentare arricchito con iodio, ai fini del consumo diretto o come ingrediente nella preparazione e conservazione di prodotti alimentari, quale soluzione più efficace per il superamento dei problemi di carenza iodica, dei quali il gozzo endemico è la manifestazione più frequente. A tale scopo, vengono individuate le definizioni di sale alimentare comune e di sale arricchito con iodio, si prevede l'obbligo per gli esercenti la ristorazione di mettere a disposizione entrambi i prodotti, si attuano iniziative per l'informazione ai consumatori e si consente in via generale l'impiego del sale arricchito nella preparazione e conservazione dei prodotti alimentari.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, che rinviava altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dispone l'inversione dell'ordine del giorno e passa alla discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 553, 1658, 1712 e 1749.

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

(533) SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente

(1658) MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1712) TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1749) CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PIROVANO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta.

Discussione congiunta del disegno di legge:

(2254) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Basile e Greco a svolgere la relazione orale.

BASILE, *relatore*. La legge comunitaria per il 2003, in virtù anche delle modifiche apportate dalla Commissione affari costituzionali del Senato, consta di 21 articoli e due allegati, suddividendosi nel Capo I, contenente essenzialmente disposizioni generali sui procedimenti di cui avvalersi per l'adozione delle misure atte ad assicurare l'attuazione delle direttive comunitarie nelle materie più complesse, ed in un Capo II, recante specifiche disposizioni materiali di immediato adeguamento del diritto italiano a quello comunitario e disposizioni che individuano particolari criteri di delega in ambiti specificamente determinati. Il disegno di legge è simile alle precedenti leggi comunitarie: l'ampio utilizzo della delega legislativa consente un approccio globale più coerente ai problemi posti dall'adeguamento dell'ordinamento italiano al diritto comunitario e la predisposizione di chiari e precisi criteri direttivi offre sufficienti garanzie al Parlamento, cui peraltro vengono attribuiti 40 giorni dalla data di trasmissione per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari sugli schemi dei decreti legislativi relativi a numerose direttive. Peraltro, l'adeguamento al diritto comunitario sia immediatamente possibile, il disegno di legge non lesina il ricorso alla normazione materiale diretta. Viene confermato il ruolo sostitutivo dello Stato rispetto alle Regioni e Province autonome in sede di attuazione del diritto comunitario, ma in questo caso la Commissione affari costituzionali ha previsto l'obbligo di esplicitare il ca-

rattere meramente sostitutivo e cedevole delle disposizioni statali. Il numero complessivo delle direttive da recepire è di trentatré, diciotto delle quali aggiunte dalla Commissione per garantire una più aggiornata e completa attuazione del diritto comunitario: esse intervengono su una vasta serie di settori, quali la tutela dell'ambiente, la sanità, il libero esercizio delle professioni e la tutela dei dati personali, la disciplina del lavoro, la tutela dei consumatori e le norme per la commercializzazione dei prodotti e dei servizi, i trasporti e le comunicazioni, i tributi e le finanze, l'agricoltura, l'immigrazione, gli affari esteri e la sicurezza.

GRECO, *relatore*. La Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea rappresenta un utile strumento di raccordo tra Parlamento e Governo e offre puntuali indicazioni non solo sull'attività svolta nel 2002 ma anche sugli obiettivi che il Governo intende perseguire nel 2003, anno di cruciale importanza in considerazione del semestre di Presidenza italiana, dell'allargamento dell'Unione e dell'imminente radicale riforma istituzionale. La Relazione, risalente al gennaio 2003, non considera il drammatico evento del conflitto iracheno intervenuto successivamente a quella data, al termine del quale peraltro il Governo ha posto in essere un forte impegno a livello europeo per superare le divergenze in vista di una politica estera di sicurezza e difesa comune. Peraltro, molte indicazioni contenute nella Relazione coincidono con gli indirizzi espressi dal Parlamento, in occasione della ratifica del Trattato di Nizza, alla vigilia del Consiglio europeo di Laeken e soprattutto in sede di indagine sul futuro dell'Unione europea condotta dalle Commissioni esteri e per gli affari europei delle due Camere.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta, rinviandone lo svolgimento ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1383) TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è stata avanzata una proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Si dichiara a favore della proposta di non passare all'esame degli articoli al fine di ricercare, in ordine all'istituzione di una giornata della libertà, una soluzione a carattere europeo, che assumerebbe particolare rilevanza se promossa in occasione della semestre di Presidenza italiana dell'Unione. In tal senso, il Governo potrebbe assumere un impegno su cui sarebbe facile immaginare una larga convergenza. Il profilo europeo della giornata della libertà permetterebbe di inquadrare, in modo più corretto dal punto di vista storiografico, i di-

versi totalitarismi, operando le opportune distinzioni sotto il profilo cronologico e ideologico. Una sospensione del disegno di legge sarebbe altresì l'occasione per riflettere sull'autonomia della storiografia, che distingue il giudizio storico, affidato alla ricerca, da quello politico, nonché per valutare la possibilità di un provvedimento più ampio che ponga attenzione più sui diritti umani che sui totalitarismi. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PELLICINI (*AN*). La discussione del disegno di legge non è oltremodo rinviabile in quanto l'istituzione del Giorno della libertà rappresenta un'occasione per le forze politiche di riaffermare le ragioni della storia e della politica. La scelta dell'abbattimento del muro di Berlino, quale evento simbolo, assume rilevanza in primo luogo dal punto di vista internazionale in quanto segnò di fatto la fine della seconda guerra mondiale, sancendo il ricongiungimento dell'Europa dopo che il comunismo aveva continuato ad imperare in molti Paesi. Sotto il profilo nazionale, nel ripercorrere la storia dell'Italia, è impossibile prescindere da quella del fascismo e del comunismo che si sono intrecciati dando alla storia nazionale una caratteristica peculiare. Inoltre, l'istituzione del giorno della libertà è un'occasione per trasferire ai giovani la memoria degli eventi del secolo scorso, in cui le grandi dittature assumono forte rilevanza. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Travaglia*).

MARINO (*Misto-Com*). I senatori comunisti si esprimono a favore del non passaggio all'esame degli articoli in quanto la proposta dell'istituzione del Giorno della libertà in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino appare come demagogica e povera di contenuti, considerato che i valori della libertà e della democrazia debbono essere praticati ed insegnati quotidianamente alle giovani generazioni. Inoltre, porre sullo stesso piano i diversi tipi di totalitarismo rappresenta una deformazione storica, che non può essere condivisa.

COMPAGNA (*UDC*). I senatori del Gruppo voteranno contro la proposta di non passaggio all'esame degli articoli non ritenendo convincenti le argomentazioni, apportate con accenti diversi, dai senatori Petrini e Monticone. Infatti, sulla categoria dei totalitarismi non è possibile separare nettamente il giudizio storiografico da quello politico ed inoltre la caduta del muro di Berlino è l'evento simbolico della fine del comunismo, imposto dopo la seconda guerra mondiale in numerosi paesi d'Europa. Peraltro, la relazione che accompagna il disegno di legge offre garanzie in ordine a all'autonomia e alla libertà della storiografia, come non sempre è avvenuto in passato da parte della sinistra che ha tentato di oscurare storici non allineati, quali Renzo De Felice. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale prima della votazione della proposta

di non passare all'esame degli articoli. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,21.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PETRINI (DS-U), il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PASTORE, *f.f. relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno G1, a condizione che venga modificata la premessa, eliminando l'esclusione dell'ambito nazionale per la giornata celebrativa. È invece favorevole agli altri ordini del giorno.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Non accoglie la proposta del relatore, in quanto il significato della celebrazione si esplica proprio in ambito esclusivamente europeo. Dichiarò pertanto il voto favorevole all'ordine del giorno, ribadendo di non condividere l'intento del provvedimento, che si prefigge di emettere valutazioni o giudizi storici. La condanna dei totalitarismi, di qualunque matrice, non può registrare squilibri, laddove le culture nazionali sono giustamente più attente alle esperienze direttamente vissute. A livello nazionale, il comunismo ha rappresentato soltanto un'opzione politica, mentre a livello europeo sicuramente le celebrazioni potrebbero assumere valore e significato diversi. Occorre comunque evitare il rischio di ulteriori spaccature nel Paese su scontri ideologici temporalmente non più giustificati, dovendo le celebrazioni avere piuttosto uno scopo unificante. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Congratulazioni*).

MARINO (*Misto-Com*). Dichiarò il voto contrario sull'ordine del giorno G1.

CASTAGNETTI (*FI*). Forza Italia voterà contro l'ordine del giorno. In Italia si sono registrati eventi di violenza e di illiberalità di matrice comunista e non ha alcun senso effettuare oggi da parte della sinistra valutazioni a confronto. La vittoria della cultura liberaldemocratica dovrebbe invece consentire di superare rivendicazioni e distinguo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PELLICINI (*AN*). Condivide il parere del relatore, in quanto la caduta del muro di Berlino ha avuto certamente riflessi a livello nazionale. Occorre individuare date di celebrazione rivolte ai giovani e orientate al futuro e pertanto preannuncia il voto contrario all'ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Invita il senatore Petrini a modificare il testo dell'ordine del giorno.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Propone una nuova formulazione dell'ordine del giorno G1, eliminando nella premessa le parole: «e non in quello di un singolo Stato membro».

PASTORE, *f.f. relatore*. È favorevole al nuovo testo dell'ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie gli ordini del giorno G1 (testo 2), G2 e G3.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, relativamente ai lavori della seduta pomeridiana e di quella antimeridiana di martedì 1º luglio. (*v. Resoconto stenografico*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383

PRESIDENTE. Passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Sottoscrive ed illustra gli emendamenti 1.101 e 1.102, che mirano ad evidenziare la dimensione europea della celebrazione in oggetto. Contesta altresì la critica avanzata dal senatore Castagnetti di volere riscrivere la storia, posizione assolutamente non contestabile alla sua parte politica. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

MARINO (*Misto-Com*). Preannuncia il voto favorevole agli emendamenti 1.100, 1.1 e 1.2, nonché l'astensione sui rimanenti emendamenti.

PASTORE, *f.f. relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.100, ricordando come in Italia il Giorno della libertà sia rappresentato dalla data del 25 aprile. La fine dell'eventuale rischio di un'evoluzione comunista in Italia potrebbe essere piuttosto festeggiata ricordando il risultato elettorale del 18 aprile 1948. Si vogliono invece tentare con questo provvedimento equiparazioni che in ambito nazionale non sono as-

solamente giustificate, considerando che il Paese ha vissuto direttamente un'esperienza di totalitarismo fascista. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

CONTESTABILE (*FI*). Il 25 aprile è certamente una festa di libertà, poiché celebra la sconfitta del totalitarismo nazista e fascista, ma il secolo passato ha visto anche gli orrori del comunismo, che ha fatto più vittime del nazismo. L'istituzione di un «Giorno della libertà» in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino ha lo scopo di riequilibrare nelle coscienze dei cittadini italiani il giudizio su tutte le ideologie nefaste. Invita infine ad una maggiore coerenza nell'utilizzo di argomenti come l'antisemitismo e le leggi razziali, specie da parte di coloro che hanno votato a favore del rientro in Italia degli eredi di Casa Savoia. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Congratulazioni*).

PELLICINI (*AN*). Voterà contro l'emendamento 1.100 in quanto la fine della guerra non ha visto la vittoria sulle dittature dei regimi democratici, posto che tra i vincitori c'era anche l'Unione Sovietica. Dichiaro voto contrario anche su tutti gli altri emendamenti che indicano eventi relativi al secondo conflitto mondiale, un periodo culminato con la caduta per regime fascista e di quello nazista ed ormai consegnato alla storia. Il Giorno della libertà vuole celebrare un evento diverso e la sconfitta del totalitarismo comunista. Si tratta certamente di un fatto di valenza europea, ma ciò non impedisce che venga celebrato in Italia.

MACONI (*DS-U*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.100. Dal dibattito emerge la reale volontà dei promotori di questa iniziativa: favorire un processo di revisionismo storico ed annullare le differenti responsabilità in una confusa visione univoca. Mentre il 25 aprile è una festa nazionale, che unisce i cittadini, l'adozione della Giorno della libertà ha lo scopo di acuire le divisioni politiche. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VITALI (*DS-U*), dispone che la votazione dell'emendamento 1.100 sia preceduta dalla verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,12, è ripresa alle ore 12,32.

PRESIDENTE. Su nuova richiesta del senatore VITALI (*DS-U*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, toglie la seduta rinviando il seguito della ad altra seduta. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*).

La seduta termina alle ore 12,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Boschetto, Bosi, Camber, Corsi, Cutrufo, D'Alì, D'Ambrosio, De Corato, Degennaro, Gentile, Guzzanti, Mantica, Marano, Pasinato, Pianetta, Sambin, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Azzollini, per partecipare all'udienza della Corte dei conti per il giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2002; Bonavita, Labellarte, Pedrizzi e Salerno, per l'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, creditizi e monetari connessi all'allargamento dell'Unione Europea; Iovene, Moncada, Mulas, Novi, Ponzo, Rollandin, Stiffoni, Turrone e Vallone, per l'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge quadro sulle aree protette; Tredese, per partecipare ad un seminario sul diritto alla salute e il rischio professionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,38).

Discussione del disegno di legge:

(2302) Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2302, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Pastore, facente funzione di relatore in sostituzione del senatore Boschetto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PASTORE, *f. f. relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame proroga al 31 dicembre 2003 il termine di 12 mesi, scaduto il 22 maggio scorso – il giorno stesso dell'entrata in vigore del nuovo decreto-legge – con il quale lo Stato italiano ha concesso accoglienza, per ragioni umanitarie, a tre cittadini stranieri, compresi nel numero dei tredici palestinesi trasferiti nell'isola di Cipro, secondo le intese intercorse tra l'Autorità palestinese e il Governo israeliano in ordine alla vicenda dell'occupazione della Basilica della Natività a Betlemme da parte di numerosi palestinesi.

Non ricorderò le vicende pregresse rispetto a quanto stabilì il decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 2002, n. 141; rammento soltanto che il provvedimento ebbe origine da un'intesa, raggiunta dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, che autorizzò l'accoglienza di un certo numero di occupanti la Basilica di Betlemme, esattamente tredici, uno dei quali è rimasto nell'isola di Cipro mentre dodici sono stati accolti sul territorio dell'Unione Europea. Tre di questi dodici sono stati accolti in Italia in base al provvedimento che ho richiamato il quale stabiliva, non solo il termine di dodici mesi dall'in-

gresso in Italia dei palestinesi, ma anche una serie di obblighi per tenere sotto controllo questi cittadini di uno Stato estero.

L'intesa raggiunta nel Consiglio dei Ministri europeo prevedeva in dodici mesi la durata del soggiorno; successivamente, il 19 maggio scorso, il Consiglio dell'Unione Europea ha prorogato il termine di un anno; il decreto-legge adottato dal nostro Consiglio dei Ministri il 21 maggio, entrato in vigore il giorno successivo, ha quindi recepito la decisione del Consiglio dell'Unione Europea prorogando il suddetto termine al 31 dicembre 2003.

L'articolo 2 individua la copertura finanziaria delle spese connesse all'accoglienza e alla sorveglianza di questi soggetti nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo in altra seduta.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2318) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2318.

Il relatore, senatore Sanzarello, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANZARELLO, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame reca alcune misure per contrastare la diffusione della sindrome respiratoria acuta severa (SARS).

In particolare l'articolo 1, comma 1, stabilisce per alcune categorie l'obbligo di sottoporsi, presso gli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, al controllo sanitario comprendente, a giudizio del medico, la misurazione della temperatura e altre valutazioni o informazioni mediche e amministrative.

I soggetti interessati sono i passeggeri e il personale dei voli aerei provenienti dalle aree affette dalla suddetta sindrome, come individuate dalla Organizzazione mondiale della sanità. Si ricorda che il riferimento al personale degli scali aerei e portuali nazionali addetto all'emergenza è stato inserito dalla Camera.

Gli obblighi in esame trovano applicazione «per la durata dello stato di emergenza». Restano in ogni caso ferme le seguenti disposizioni: l'articolo 32 della legge n. 833 del 1978 sugli accertamenti ed i trattamenti sanitari volontari e obbligatori; l'articolo 117 del decreto legislativo

n. 112 del 1998, relativo alle procedure di adozione dei provvedimenti di urgenza nei casi di emergenza sanitaria; l'articolo 50 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, riguardante le competenze del sindaco in occasione di emergenze sanitarie e di igiene pubblica.

Si osserva che l'ambito del presente comma 1 è più limitato rispetto a quello dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3285 del 30 aprile 2003, la quale concerne la possibile adozione di misure di verifica sanitaria nei confronti di persone e di merci presso gli aeroporti e le altre strutture di transito. La limitazione del riferimento, nel comma 1, ai voli e agli scali aerei (nonché, in maniera più marginale, agli scali portuali), è dovuta probabilmente alla considerazione che tali procedure sono state di fatto attivate solo negli aeroporti.

Il comma 2, dell'articolo 1 in esame, prevede che nei casi in cui sussista, secondo le definizioni di caso dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, una sintomatologia sospetta di SARS, trovino applicazione le procedure previste dal regolamento sanitario internazionale adottato a Boston il 25 luglio 1969 (modificato dal regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973), approvato e reso esecutivo con la legge 9 febbraio 1982, n. 106.

Si osserva che la presente norma di rinvio ha validità permanente non essendo (come invece il comma 1) limitata alla durata dello stato di emergenza. Le suddette disposizioni internazionali concernono il colera, la febbre gialla, la peste e il vaiolo minore, quest'ultimo peraltro non menzionato nel comma 2. Tali norme prevedono, tra l'altro, in alcune circostanze, la messa in quarantena di navi, aeromobili, treni, veicoli stradali, altri mezzi di trasporto o *container* («nel periodo in cui un'autorità sanitaria applichi nei loro confronti le misure atte a prevenire la diffusione» della malattia in esame, ovvero dei relativi focolai o vettori).

Ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge i *test* di laboratorio da usare a scopo diagnostico per la SARS sono «validati dall'Istituto superiore di sanità, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, intervengo per ringraziare la Commissione e il relatore Sanzarelli per un provvedimento risultato importante e che ha collocato il nostro Paese al primo posto a livello europeo nella difesa della salute pubblica.

Vorrei ricordare che una Commissione della Camera, composta da deputati della maggioranza e dell'opposizione, ha effettuato una visita presso le strutture aeroportuali preposte, in particolare Fiumicino, Malpensa e il porto di Genova, verificando la prontezza con cui il Ministero della salute si è mosso rispetto al tema della SARS.

Vorrei ringraziare anche la Conferenza Stato-Regioni, che insieme agli assessori alla sanità e al Ministero della salute, ha consentito ai cittadini di avere un'informazione corretta. Ringrazio altresì i medici di base che hanno svolto un'importante azione informativa, diffondendo una sorta di decalogo utile al cittadino per conoscere le regole minime per andare incontro all'emergenza rappresentata dalla SARS.

Ritengo che il sistema sanitario nazionale abbia risposto adeguatamente alla sollecitazione derivante dall'emergenza SARS, dandoci ancora una volta la possibilità di verificare la giustezza del sistema stesso, che non soltanto nei due ospedali Sacco di Milano e Spallanzani di Roma, ma anche in altri capoluoghi di Regione, ha mostrato di essere capace di predisporre strutture atte ad affrontare questa emergenza.

Aggiungo – e concludo – che il nostro Governo nella riunione dei Ministri della sanità a livello europeo, rispetto a qualche altro Paese come la Germania, che aveva preoccupazioni di tipo mercantile e commerciale per il blocco di alcuni contratti a livello internazionale, ha privilegiato la difesa della salute pubblica, quindi del cittadino, mostrando di essere all'avanguardia su un tema sul quale alcuni Paesi hanno dimostrato invece di essere rimasti indietro.

Rivolgo quindi una raccomandazione alla Presidenza affinché all'ordine del giorno della prossima settimana inserisca questo provvedimento, data anche la prossima scadenza del decreto-legge, al fine di offrire la possibilità di operare tranquillamente e serenamente con l'approvazione del suddetto decreto.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Poiché la Commissione competente non ha ancora concluso i propri lavori, la discussione del disegno di legge n. 2325 è rinviata ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(1690) Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica

(1288) CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1690 e 1288.

I relatori, senatori Pontone e Sanzarello, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pontone.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, le disposizioni dell'Atto Senato n. 1690 – d'iniziativa governativa – riguardano, come specifica l'articolo 1, le modalità di utilizzo e di vendita del sale alimentare arricchito con iodio, ai fini sia del consumo diretto sia degli altri casi, anche imprenditoriali, di impiego come ingrediente nella preparazione e nella conservazione dei prodotti alimentari.

La nuova normativa è intesa esplicitamente a favorire la iodoprofilassi. La relazione illustrativa ricorda come l'Organizzazione mondiale della sanità consideri il problema della carenza iodica (di cui il gozzo endemico è la manifestazione più frequente) come uno dei principali riguardanti la salute pubblica e che la stessa ha indicato nella sostituzione del normale sale da cucina con quello arricchito con iodio la soluzione più efficace per i Paesi economicamente avanzati.

Le disposizioni proposte derivano altresì dalla constatazione (come sempre osserva la relazione illustrativa) dell'insufficienza delle sole iniziative di carattere informativo, concernenti gli effetti positivi di tale soluzione.

Riguardo alle definizioni di sale alimentare comune e di quello arricchito con iodio, l'articolo 2 rinvia rispettivamente al decreto ministeriale n. 106 del 31 gennaio 1997, e al decreto ministeriale n. 562 del 10 agosto 1995.

Si ricorda che, in base a quest'ultimo decreto ministeriale, il sale da cucina iodurato (cioè addizionato da ioduro di potassio), il sale iodato (addizionato da iodato di potassio) e il sale iodurato e iodato devono garantire per tenore di iodio ionico di 30 mg per chilogrammo di prodotto; è consentita una divergenza fino a 40 o a 20 punti percentuali rispettivamente al di sopra e al di sotto di tale valore.

Ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale n. 562 del 1995, le norme poste dal medesimo decreto non pregiudicano l'importazione nel territorio nazionale del sale arricchito con iodio legalmente prodotto od oggetto di commercio in un altro Paese membro dell'Unione Europea nonché di quello originario degli Stati contraenti l'Accordo sullo spazio europeo.

L'articolo 3 dell'Atto Senato n. 1690 detta norme in materia di commercializzazione del sale arricchito di iodio.

Il comma 1 prevede che nella vendita al dettaglio siano disponibili entrambi i sali, quello arricchito di iodio e quello alimentare comune, che tuttavia viene fornito solo su specifica richiesta del consumatore.

Il comma 2 dell'articolo 3 prevede l'obbligo per gli esercenti la ristorazione di mettere a disposizione anche il sale arricchito di iodio.

Il successivo comma 3 prevede l'apposizione nei punti vendita di una locandina di informazione sulla iodoprofilassi, individuata con decreto del Ministro della salute.

L'articolo 4 consente, in via generale, che il sale arricchito con iodio sia impegnato quale ingrediente nella preparazione e nella conservazione dei prodotti alimentari. L'attuale disciplina limita la possibilità di impiego ai soli fini del consumo operata da alcuni Paesi.

L'articolo 5 dell'Atto Senato n. 1690 affida al decreto del Ministro della salute, di cui al precedente articolo 3, comma 3, anche l'individuazione di un logotipo, da apporre alle confezioni di vendita di sale arricchito di iodio e a quelle di prodotti che utilizzano il sale iodato come ingrediente.

L'articolo in esame fa salve, peraltro, le norme in materia di etichettatura contenute nel decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, e nel decreto legislativo 16 febbraio 1993, n. 77.

L'articolo 6 dispone la soppressione dei commi 1 e 2 dell'articolo 3 del decreto ministeriale 10 agosto 1995, n. 562, ove si prevede che il sale iodurato e quello iodato vengano posti in vendita al dettaglio di confezioni di peso netto non superiore rispettivamente a 500 grammi e 1.000 grammi.

L'effetto dell'abrogazione è pertanto la soppressione dei limiti massimi stabiliti per le confezioni di sale iodurato e iodato.

In Commissione il disegno di legge, presentato dal Governo, è stato approvato senza modifiche, con l'assorbimento del disegno di legge n. 1288 del senatore Crinò, di contenuto analogo. Ne auspico la tempestiva approvazione anche da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sanzarello.

SANZARELLO, *relatore*. Signor Presidente, non ho altro da aggiungere alla relazione svolta dal senatore Pontone.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 533, 1658, 1712 e 1749.

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

(533) SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente

(1658) MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1712) TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1749) CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 533, 1658, 1712 e 1749.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Pirovano, se intende integrarla.

PIROVANO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale in titolo ad altra seduta.

Discussione congiunta del disegno di legge:

(2254) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2254, già approvato dalla Camera dei deputati, e del Documento LXXXVII, n. 3 «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002)», Doc. LXXXVII, n. 3.

I relatori, senatori Basile e Greco, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Basile, relatore sul disegno di legge n. 2254.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 2254 reca «Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee» e prevede, in altri termini, la

cosiddetta legge comunitaria per il 2003. Si tratta, com'è noto, di un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati il 23 maggio 2003.

È innanzitutto opportuno rilevare che, in virtù delle modifiche apportate ieri dalla Commissione affari costituzionali di questo ramo del Parlamento, il disegno di legge in esame consta di 21 articoli e due allegati (A e B), e si suddivide in particolare in due Capi: il Capo I (articoli 1-5) contiene essenzialmente disposizioni generali sui procedimenti di cui avvalersi per l'adozione delle misure atte ad assicurare l'attuazione delle direttive comunitarie nelle materie più complesse, mentre il Capo II (articoli 6-21) è costituito da specifiche disposizioni materiali di immediato adeguamento del diritto italiano al diritto comunitario e da apposite disposizioni che individuano i particolari criteri di delega in determinati, specifici ambiti. Il numero complessivo delle direttive da recepire è di 33 (14 con l'allegato A e 19 con l'allegato B).

È in particolare utile ricordare che, nel corso dei recentissimi lavori in Commissione, sono stati aggiunti due nuovi articoli e sono stati integrati gli elenchi degli atti comunitari da recepire (18 ulteriori direttive), di cui agli allegati A (10 nuove direttive) e B (8 nuove direttive), e ciò al fine evidente di garantire una più aggiornata e completa attuazione del diritto comunitario, sia in relazione all'esigenza di inserire nel disegno di legge comunitaria per il 2003 altre direttive in scadenza o talune direttive non ancora pienamente attuate nell'ordinamento italiano, sia in considerazione dell'opportunità di adeguare il diritto interno al diritto comunitario, con riferimento a procedimenti di infrazione già avviati.

Il presente disegno di legge si caratterizza dal punto di vista strutturale per il fatto di essere sostanzialmente simile a tutte le precedenti leggi comunitarie. Si può infatti evidenziare l'ampio utilizzo dello strumento della delega legislativa per la predisposizione di una disciplina organica di determinate materie tecnicamente complesse (delega legislativa prevista dall'articolo 1 per l'attuazione delle direttive indicate negli allegati A e B con la determinazione, ad opera dell'articolo 2, dei relativi principi e criteri direttivi) e l'appropriato ricorso alla tecnica della normazione diretta, là dove possibile, o a norme di delega in ordine a particolari aspetti di determinate materie (articoli 6-21).

In generale, è opportuno ricordare che l'esigenza di fondo cui ha inteso far fronte la predisposizione nell'ordinamento italiano dello strumento della legge comunitaria è quella di razionalizzare e accelerare il processo interno di effettivo adattamento al diritto comunitario, per evitare di accumulare gravi ritardi nel recepimento della normativa comunitaria e di incorrere anche solo in una delle conseguenze che ne potrebbero derivare, dalla rilevanza politica e pratica non indifferente: la procedura cosiddetta per infrazione, cioè per inadempimento degli obblighi comunitari da parte di uno Stato membro – e l'eventuale conseguente sanzione pecuniaria cui si espone lo Stato membro responsabile della violazione di un obbligo comunitario e della successiva inosservanza della sentenza della Corte comunitaria che abbia già accertato siffatta violazione (articolo 228 del Trattato) – nonché l'obbligo di risarcimento del danno subito dal singolo a se-

guito della mancata attuazione della normativa comunitaria nell'ordinamento dello Stato membro considerato, secondo l'orientamento ormai consolidato della Corte comunitaria, inaugurato dall'ormai famosa sentenza del 19 novembre 1991 relativa al caso Francovich.

Vorrei anche sottolineare, per anticipare i possibili rilievi circa il presunto eccessivo ricorso al meccanismo della delega legislativa, che, per un verso, tale meccanismo costituisce spesso uno strumento sostanzialmente insostituibile, in relazione alla complessità della materia da disciplinare in attuazione della normativa comunitaria, e al contempo anche uno strumento sufficientemente «garantista», atteso che i suoi contenuti vengono ovviamente determinati secondo chiari e precisi criteri direttivi fissati nel presente disegno di legge in rigorosa e piena sintonia con il contenuto degli atti normativi comunitari cui assicurare attuazione, e, per altro verso, il presente disegno di legge non lesina certo il ricorso al metodo della normazione materiale diretta, abrogando o modificando norme interne incompatibili con quelle di origine comunitaria, quando l'adattamento per questa via al diritto comunitario sia immediatamente possibile attraverso una o poche norme materiali dai contenuti non particolarmente complessi.

Quanto alla possibilità di assicurare l'attuazione a taluni atti normativi comunitari con disegni di legge *ad hoc* al di fuori della legge comunitaria e delle procedure cui essa è sottoposta, in alternativa allo strumento della delega legislativa, mi preme sottolineare che quest'ultimo strumento dovrebbe in linea di principio privilegiarsi, in quanto consente un approccio globale e unitario – e quindi complessivamente più coerente – ai problemi attinenti l'attuazione del diritto comunitario da parte dell'ordinamento italiano, mentre il primo strumento menzionato – cioè il disegno di legge *ad hoc*, distinto dalla legge comunitaria – potrebbe trovare spazio in via eccezionale o residuale, ogni qualvolta vi fossero particolari ragioni che militino in questo senso, in relazione ad esempio all'estrema complessità tecnica della materia oggetto dell'intervento normativo, ovvero in considerazione dell'entità dell'impatto della normativa di attuazione sulla preesistente disciplina interna e delle conseguenti necessità di coordinamento con quest'ultima.

Devo dire che la scelta dello specifico mezzo di attuazione del diritto comunitario è frutto, nel presente disegno di legge, di una equilibrata e obiettiva valutazione, caso per caso, delle varie esigenze rilevanti sia sul piano strettamente procedurale che sul piano sostanziale, avendo sempre presente l'obiettivo ultimo del corretto, puntuale e coerente adeguamento alla normativa comunitaria rilevante.

Quanto all'analisi del contenuto specifico del disegno di legge in esame, ritengo opportuno dedicare particolare attenzione alle norme più rilevanti, nonché alle modifiche intervenute nel corso dei recenti lavori in Commissione affari costituzionali.

L'articolo 1 contempla il meccanismo sostanzialmente più significativo – e peraltro più ricorrente – di attuazione del diritto comunitario, in quanto prevede il conferimento della delega legislativa al Governo per l'attuazione, entro un anno dall'entrata in vigore della stessa legge comu-

nitaria, delle direttive elencate negli allegati A e B. A differenza dell'allegato A, l'allegato B indica le direttive comunitarie il cui procedimento di attuazione risulta caratterizzato dalla necessità che le Commissioni parlamentari competenti per materia esprimano un parere al riguardo nel termine di quaranta giorni dalla data di trasmissione degli schemi dei relativi decreti legislativi.

Noto che opportunamente è stato previsto un termine più ampio di quello usualmente stabilito in questi casi, in modo da consentire alle Commissioni parlamentari competenti di esaminare con il dovuto approfondimento i suddetti schemi di decreti legislativi.

Registro poi la conferma, nell'articolo 1, comma 5, del ruolo sostitutivo dello Stato rispetto alle Regioni e Province autonome, se necessario anche in via preventiva, in sede di attuazione del diritto comunitario. Da sottolineare, in particolare, che in Commissione affari costituzionali è stato introdotto l'obbligo di prevedere esplicitamente, nei decreti legislativi adottati dallo Stato in via preventiva nelle materie di competenza delle Regioni o delle Province autonome, la cosiddetta clausola di cedevolezza, cioè il carattere meramente sostitutivo e cedevole delle disposizioni in essi contenute. Viene così ampiamente soddisfatta una sacrosanta esigenza di chiarezza e certezza del diritto.

L'articolo 2 detta i principi e criteri direttivi generali cui deve informarsi l'opera del legislatore delegato, che deve adottare decreti attuativi avendo riguardo: ai principi e criteri direttivi posti a livello comunitario; ai principi e ai criteri direttivi specifici posti dalle norme speciali di cui al Capo II del disegno di legge comunitaria; ai principi e criteri direttivi generali dettati nell'ambito del Capo I.

Secondo i criteri dettati dalla lettera *a*), le amministrazioni direttamente interessate devono provvedere all'attuazione dei decreti legislativi con le ordinarie strutture amministrative; la lettera *b*) dispone che i decreti legislativi attuino i necessari interventi modificativi od integrativi per armonizzare la disciplina attualmente vigente nei singoli settori interessati dall'attuazione delle direttive comunitarie; la lettera *c*) prevede che là dove ciò si riveli necessario per garantire l'osservanza dei precetti posti dai decreti legislativi attuativi, il legislatore delegato commini sanzioni amministrative e/o penali; il principio di delega di cui alla lettera *d*) fa riferimento alla copertura finanziaria delle norme delegate e al riguardo si stabilisce che gli oneri derivanti dall'attuazione delle direttive debbano essere coperti con gli ordinari stanziamenti di bilancio; le lettere *e*) e *f*) dettano criteri legati all'armonizzazione delle deleghe legislative; nella lettera *g*) sono contenuti i criteri connessi alla univocità dei processi decisionali allorché i decreti legislativi investano in maniera trasversale diverse competenze ed amministrazioni.

L'articolo 3 ripropone il disposto dell'articolo 3 della legge comunitaria per il 2002. Si prevede l'introduzione di un trattamento sanzionatorio per le violazioni alle direttive attuate in via non legislativa e ai regolamenti comunitari già vigenti nel nostro ordinamento giuridico.

L'articolo 4 dispone, in maniera sostanzialmente identica all'articolo 4 della legge comunitaria per il 2002, che gli oneri derivanti dall'esecuzione di prestazioni e controlli da parte di pubblici uffici in attuazione della normativa comunitaria siano posti a carico dei soggetti interessati.

L'articolo 5 conferisce una delega al Governo per l'adozione, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di testi unici delle disposizioni dettate in attuazione delle deleghe conferite per il recepimento di direttive comunitarie nell'ordinamento interno, al fine di coordinare le norme vigenti nelle stesse materie apportandovi le integrazioni e modifiche necessarie a garantire la semplificazione e la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa.

L'articolo 6, che è stato modificato ieri in 1ª Commissione, innova rispetto ad alcuni dei requisiti per l'accesso alla professione notarile previsti dalla legge 16 febbraio 1913, n. 89, in modo da adeguare tale disciplina al principio della libertà di stabilimento e al principio del reciproco riconoscimento di diplomi, certificati e altri titoli professionali e così da evitare l'ulteriore corso della procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea.

L'articolo 7 è inteso a chiarire un profilo specifico della normativa sulla protezione sanitaria dai pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche.

L'articolo 8 novella per intero l'articolo 4 del decreto legislativo 19 novembre 1998, n. 432, che ha provveduto al recepimento delle direttive 93/118/CE e 96/43/CE che modificano e codificano la direttiva 85/73/CEE in materia di finanziamento delle ispezioni e dei controlli veterinari degli animali vivi e di taluni prodotti di origine animale.

In base alla riformulazione di questo articolo, viene attribuito alle Regioni e alle Province autonome il compito di rideterminare – ove necessario ed entro il 30 giugno – la misura dei contributi dovuti dagli interessati (per l'esercizio finanziario precedente) fino alla copertura dei costi.

L'articolo 9 prevede che il Governo possa modificare alcuni articoli del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, «Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti».

L'articolo 10 apporta una modifica al comma 2-bis dell'articolo 207 del codice della strada, approvato con decreto legislativo n. 285 del 1992, il quale reca disposizioni in materia di sanzioni conseguenti a violazioni commesse con veicoli immatricolati all'estero o muniti di targa EE.

L'articolo 11 enuclea gli specifici criteri di delega per dare attuazione alla direttiva 2002/58/CE, sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della *privacy* nel settore delle comunicazioni elettroniche anche modificando, all'occorrenza, la legge n. 675 del 1996 (legge quadro sulla *privacy*).

Il comma 1 dell'articolo 12 delega il Governo ad adottare, entro il 30 giugno 2004, un decreto legislativo di riordino, coordinamento ed integra-

zione delle disposizioni legislative in materia di tutela dall'inquinamento acustico.

L'articolo 13, modificato in Commissione, prevede il recepimento dell'articolo 2, paragrafo 3, della direttiva 85/337/CEE come modificato dall'articolo 1, paragrafo 3, della direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

L'articolo 14 reca una puntuale modifica alla legislazione vigente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

L'articolo 15, parzialmente modificato in Commissione, reca una delega al Governo per il recepimento della direttiva 2002/73/CE, relativa all'attuazione del principio di parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro. Esso ne riprende in larga misura le disposizioni.

L'articolo 16 apporta alcune modifiche puntuali al decreto legislativo n. 28 del 2001 in tema di esercizio in condizioni di sicurezza di traghetti *roll-on/roll-off*.

L'articolo 17 è relativo alla disciplina organica delle attività italiane di cooperazione allo sviluppo.

L'articolo 18 aggiunge tre commi all'articolo 9 della legge n. 36 del 1990 prevedendo una ulteriore ipotesi di autorizzazione al porto d'armi in territorio italiano.

L'articolo 19, modificato in Commissione diventando così l'articolo 20, ripropone la disposizione di delega già contenuta nella legge comunitaria 2001, il cui termine è scaduto senza che ad essa sia stata data attuazione.

Vi sono poi due articoli introdotti *ex novo*, l'articolo 19 e l'articolo 21.

Un ultimo aspetto del disegno di legge in esame, su cui vorrei soffermarmi, è che esso dispone il recepimento di numerose direttive nelle appendici che intervengono su una vasta serie di settori, quali la tutela dell'ambiente, la sanità, il libero esercizio delle professioni e la tutela dei dati personali, la disciplina del lavoro, la tutela dei consumatori e le norme per la commercializzazione dei prodotti e dei servizi; i trasporti e le comunicazioni, i tributi e le finanze, l'agricoltura e la sicurezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Greco, relatore sul Documento LXXXVII, n. 3.

GRECO, *relatore*. Signor Presidente, signor ministro Buttiglione, onorevoli colleghi, il documento al nostro esame insieme alla legge comunitaria sulla quale vi ha testé relazionato il collega Basile può, anzi deve essere una utile occasione di raccordo fra Parlamento e Governo: rappresenta infatti un momento essenziale di verifica dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche comunitarie.

La relazione al nostro vaglio offre puntuali indicazioni sull'attività dell'Unione per il 2002, ma soprattutto sulla sua attività per il 2003, cioè per il futuro, sugli obiettivi che il nostro Governo intende perseguire in un momento che tutti noi sappiamo essere, soprattutto per il nostro Paese, storico, sia per la circostanza della Presidenza italiana dell'Unione Europea sia per il fatto che essa coincide, come tutti sappiamo, con il giro di boa di due grandi, grandissimi eventi: il più esteso allargamento che la storia dell'Unione ricordi e la più radicale riforma istituzionale e costituzionale dell'Europa unita.

Dal complessivo contenuto del Documento LXXXVII, n. 3, presentato dal Governo, si comprende che esso è stato formulato con la piena consapevolezza dell'importanza e della delicatezza di questo momento cruciale per la vita futura dell'Unione, una Unione che il nostro Paese vuole fortissimamente nuova non soltanto nei confini ma soprattutto nelle istituzioni.

La relazione, pur puntuale e dettagliata, è del gennaio scorso e, quindi, non poteva prevedere e considerare la sopravvenienza del drammatico evento del conflitto iracheno che, come tutti ricordiamo, è scoppiato il 19 marzo di quest'anno, un evento che ha messo a dura prova l'unità dell'Europa al suo interno e di alleanze internazionali come l'ONU e la NATO.

A mio parere, comunque, il nostro Paese e il nostro Governo su questo terreno hanno subito saputo dare prova di grande senso di responsabilità nell'assumersi un forte impegno a fare tutto il possibile per superare le divergenze, per ricucire gli strappi e per trarre dalla crisi motivi in più per sostenere il processo di rinnovamento istituzionale, soprattutto nell'ambito della Politica estera di Sicurezza e di Difesa comune.

Su questo fronte abbiamo con soddisfazione potuto registrare nel corso dell'ultima e recentissima audizione del ministro Frattini l'impegno a voltare pagina rispetto alle divergenze manifestatesi in occasione della crisi irachena e a creare un forte e paritario rapporto transatlantico, precondizione per conseguire altri prioritari obiettivi quali il processo di pace in Medio Oriente e nell'intera regione mediterranea, la lotta al terrorismo e alle armi di distruzione di massa, obiettivi che il Parlamento non può, a mio avviso, non condividere ed incoraggiare a perseguire, cosa che è stata già fatta attraverso lo svolgimento dell'indagine sul futuro dell'Unione Europea condotta dalle Commissioni esteri e dalle Commissioni per gli affari europei dei due rami del Parlamento.

Molte delle linee, dei rilievi e delle prospettive contenuti nella relazione coincidono con quelli tracciati e raccomandati nel corso di questa indagine. Molti degli obiettivi fissati nell'agenda degli impegni del Governo corrispondono agli indirizzi formulati dai due rami del Parlamento in occasione della ratifica del Trattato di Nizza e alla vigilia del Consiglio europeo di Laken.

A questi nostri precedenti indirizzi ne abbiamo aggiunti altri, tenendo conto degli sviluppi dei lavori della Convenzione e degli esiti del vertice di Salonicco; indirizzi, rilievi, osservazioni, raccomandazioni che si tro-

vano per ciascuna materia e per ciascun capitolo affidati all'ampia relazione scritta che questa mattina è stata approvata all'unanimità dalla Giunta per gli affari delle Comunità Europee del Senato e alla quale mi riporto integralmente, ringraziando fin d'ora anche i colleghi dell'opposizione per il contributo prezioso che hanno offerto alla sua formulazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge e del documento in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1383) TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1383.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stata avanzata dal senatore Petrini una proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Passiamo pertanto alla votazione di tale proposta.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come è stato detto dal senatore Petrini, questa proposta di istituzione di una giornata della libertà il 9 novembre di ogni anno per ricordare agli italiani, attraverso la celebrazione della caduta del Muro di Berlino, il significato della libertà dai totalitarismi, sulla scorta di quanto ha indicato il proponente del non passaggio agli articoli, è un tema di alta importanza e assume un significato speciale in particolar modo oggi, alla vigilia del semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea.

Ritengo che proprio il profilo europeo della eventuale istituzione di questa giornata debba essere tenuto in conto, perché non rappresenti solo per l'Italia – pur essendo per noi elemento importante – una giornata celebrativa che deve avere invece un orizzonte europeo.

Fra l'altro, la Presidenza italiana potrebbe farsi portatrice – come richiedono anche alcuni ordini del giorno – del desiderio e della volontà dell'Italia di sollecitare la volontà collettiva dei popoli europei per trovare nella celebrazione di una giornata europea della libertà anche un altro fattore importante, non solo simbolico ma prospettico e progettuale, di unione.

Sarebbe un fatto inusuale che proprio alla vigilia dell'impegno della Presidenza del Consiglio italiana in un ruolo europeo di particolarissima

rilevanza internazionale, stabilissimo, in sede parlamentare, la celebrazione in Italia di questa giornata. Credo sia molto più opportuno impegnare il Governo (nella forma che il Parlamento italiano riterrà idonea: io, ad esempio, riterrei opportuna una mozione in tal senso) ad operare nel semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea perché sia fissato questo giorno di celebrazione delle libertà.

Credo che non sia difficile trovare una convergenza larga in Parlamento, in modo particolare per quanto concerne questa richiesta di impegno del Governo italiano. Tuttavia, se non si addivenisse ad una sospensione dell'esame del provvedimento attraverso il non passaggio agli articoli, occorre anche entrare nel merito di questa proposta di legge.

Vi sono alcune osservazioni di fondo che, a mio parere, sorreggono l'opportunità di dare a questa ricorrenza un profilo europeo, in primo luogo il tema del totalitarismo. Non intendo criticare gli interventi significativi di colleghi né la relazione introduttiva al disegno di legge, ma credo che alcuni esponenti della cultura politologica e storiografica italiana, a cominciare dal vice presidente del Senato professor Fisichella, che hanno ampiamente discettato del totalitarismo, avvertono che sarebbe un errore mettere sullo stesso piano, cronologicamente e culturalmente, tipi di totalitarismo diversi della prima metà del Novecento, dei quali alcuni tuttora hanno vita in alcune parti del mondo.

Il termine totalitarismo, sul piano della scienza politica e della storiografia, ha un significato non meramente teorico bensì riferibile puntualmente alle concrete vicende della storia. Occorre distinguere, non già per evitare di condannare dittature e forme di assolutismo violento che sono esistite, anche nel nostro Paese, ed esistono tuttora, bensì per operare davvero in funzione di una nuova e comune visione europea contro ogni forma di totalitarismo, evitando giudizi aprioristici o sommari che possono essere impropri dal punto di vista politologico e storiografico.

Tra gli studiosi che hanno analizzato dettagliatamente, consultando una mole immensa di documenti, la storia dei totalitarismi del Novecento vi è lo storico Renzo De Felice, venuto purtroppo a mancare diversi anni fa, il quale, così come il professor Fisichella sul piano politologico, ha dato indicazioni molto importanti sul totalitarismo, in particolare europeo, che andrebbero tenute presenti anche in una disposizione di legge che parla invece un po' troppo facilmente di totalitarismi.

Vi è un secondo aspetto che consiglierebbe una sospensione o eventualmente la trasformazione di questa proposta in una mozione europeistica: l'autonomia della storiografia. In qualità di parlamentari possiamo giudicare politicamente le vicende attraversate dall'Italia e dall'Europa nei decenni passati, e che sono tuttora attuali in varie parti del mondo, ma il giudizio storico che emerge qui tra le righe, anche nelle motivazioni rispettabili di alcuni colleghi, non spetta a noi; il giudizio storico è affidato alla ricerca storiografica. È certamente importante sollecitare, anche dal punto di vista politico, la coscienza degli storici e del Paese, ma non spetta ai politici formulare un giudizio storico.

Un terzo elemento che consiglierebbe prudenza in questa vicenda risiede nella circostanza che neppure gli storici giudicano nel senso di condannare o assolvere, bocciare o promuovere il passato e a maggior ragione le vicende più recenti. Compito della storiografia non è condannare, bensì ricostruire criticamente, sulla base di ricerche, la verità possibile. Questa verità dovrebbe fare riferimento, anche in un provvedimento di legge, ai diritti umani più che ai totalitarismi, alle vittime della guerra e non solo alle vittime dei pogrom, della Shoah, dei lager e dei gulag. L'enorme numero di vittime provocate dalla seconda guerra mondiale implica una condanna politica e morale.

In conclusione, sostengo l'opportunità di non passare all'esame degli articoli, ricercando una soluzione europea che sarebbe molto più importante e significativa. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PELLICINI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (*AN*). Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che fanno riferimento all'autonomia della storia rispetto alla politica, a questioni di opportunità, che distinguono tra comunismo, che in Italia non fece molti danni, e fascismo che ne fece tanti, un piccolo precedente di qualche tempo fa.

Voi ricorderete quando l'opposizione ha fermamente voluto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta per accertare le ragioni della mancata repressione penale per le stragi nazifasciste «armadio della vergogna». È chiaro che quella Commissione, successivamente istituita, ha il compito storico-politico di accertare i motivi per cui non si procedette nella direzione di far luce su quelle stragi, lasciando i fascicoli bloccati nel famoso «armadio della vergogna».

Come mai accadde ciò? Di fronte a quella richiesta della sinistra, il sottoscritto e Alleanza Nazionale, non soltanto non posero alcun ostacolo ma addirittura io, in qualità di relatore di quella legge, convinto che fosse giunto finalmente il momento di far luce su tutto, aderii pienamente all'istituzione della Commissione, dimostrando con ciò due cose: in primo luogo, che non vi sono scheletri nell'armadio di cui abbiamo paura; in secondo luogo, che la storia e la politica hanno assolutamente il dovere di fare luce.

Colleghi, la ragione per la quale chiediamo di istituire il «Giorno della libertà», a ricordo della caduta del Muro di Berlino, è una ragione importante, di carattere nazionale e internazionale. È importante sotto il profilo internazionale perché quella data rappresentò la fine reale della seconda guerra mondiale. Quando si afferma – come hanno rilevato i colleghi in alcuni emendamenti ancora da esaminare – che il «Giorno della libertà» dovrebbe essere fissato il 25 aprile o il giorno della liberazione del campo di Fossoli o in altre date coincidenti con il 1945, si dice una cosa parzialmente giusta, non totalmente. Infatti, mentre il nazismo ed il fasci-

smo nel 1945 persero la guerra, e con ciò l'argomento fu chiuso e consegnato alla storia, il comunismo sovietico internazionale ha occupato per altri quarant'anni mezza Europa dell'Est.

Il punto di fondo è che il «Giorno della libertà» vuole ricordare il momento magico in cui, con la caduta del Muro di Berlino e il crollo della dittatura comunista in Europa, i Paesi dell'Est europeo (la Cecoslovacchia, l'Ungheria della rivoluzione del 1956, la Germania della rivolta di Potsdam e di Berlino, la Romania e tutti i Paesi occupati dalle truppe sovietiche) furono liberati (senza dimenticare gli effetti di quella occupazione sulla questione albanese e su quella istriana e dalmata) e l'Europa fu finalmente ricongiunta.

Pertanto, come si può affermare, come sostengono alcune tesi, che il Giorno della libertà andrebbe commemorato solo a livello internazionale ed europeo, ma non a livello nazionale? Perché? La realtà è che il senatore Petrini e il collega Monticone, che stimo moltissimo, temono che questa celebrazione possa avere dei risvolti politici.

Quali risvolti politici temete? Avete detto di essere d'accordo con la caduta del Muro di Berlino. Temete forse un'azione di propaganda? Temete – come ha detto il senatore Petrini e ha affermato anche il relatore – che si voglia fare una sorta di comparazione tra i vari estremismi, le varie dittature, per poter in qualche modo bilanciare le cose?

Non è questo il punto. Il punto è che oggi in Italia e in Europa occorre dare spazio alla ricerca della verità storica e politica. Non è possibile, caro collega Petrini, affermare che il fascismo in Italia ha fatto molti più danni del comunismo e separare le due vicende, perché se si vuole fare un'indagine storica e politica – e si deve finalmente fare – bisogna ricordare che il fascismo nacque nel 1919, preceduto dal Congresso di Forlì e dalla scissione con i socialisti, e che quando Mussolini venne espulso dal Partito Socialista disse: «Mi fischiate perché mi amate ancora».

Questo è il punto. La storia del fascismo e del comunismo in Italia, culminata poi in scontri anche violenti e durissimi, è una storia profondamente italiana non scindibile neanche da quella del vecchio Partito socialista.

Se si vuole affrontare finalmente una ricostruzione della nostra storia nazionale – ed è nostro interesse – bisogna avere il coraggio di esaminare tutto insieme. Non si possono avere libri di scuola che ancora oggi parlano semplicemente dell'antifascismo e dell'antinazismo; è giusto, ma non si parla o si sfumano i problemi dell'anticomunismo, del totalitarismo comunista e quello delle foibe.

Senatore Petrini, lei dice che il comunismo in Italia ha prodotto pochi danni. Lasciamo perdere quello che è successo dal 1945 al 1948, quando migliaia di persone scomparvero, e non parlo di fascisti o ex fascisti: mi riferisco a don Pessina e a tutte le vicende di preti ammazzati nel cosiddetto triangolo della morte. Lasciamo perdere le stragi di prigionieri della RSI, che erano colpevoli di aver combattuto, ma che furono ammazzati una volta disarmati. Lasciamo perdere questi episodi, ma prendiamo in

considerazione quella che è stata la tragedia delle foibe, quando il comunismo titino ci ha portato via l'Istria e la Dalmazia e ha perseguitato e infoibato decine di migliaia di italiani colpevoli solo di essere italiani, d'accordo, purtroppo – sto leggendo in questi giorni il libro di Gianni Oliva sulle foibe – con l'allora compagno Ercoli, che era Togliatti.

Se vogliamo davvero fare un'opera di ricostruzione della nostra storia, occorre anche capire perché accadde questo, cosa accadde in Istria, che cosa fu il fascismo di frontiera, quale fu il tentativo slavo di avere una sorta di federazione e quello che poi invece successe. In altre parole, occorre guardare alla nostra storia in modo completo e serio.

Sono convinto allora che accanto alle date storiche che celebriamo in Italia – il 25 aprile, come fine della guerra, e che noi vorremmo tanto fosse la data dell'inizio della riconciliazione e non soltanto quella della sconfitta del fascismo, e il 2 giugno – non si possa non collocare un giorno che ricordi la caduta del Muro di Berlino, che è stato un evento epocale, con il quale abbiamo finalmente chiuso la tragica parentesi della seconda guerra mondiale.

Il Novecento è stato il secolo delle grandi trasformazioni, delle grandi dittature, quello in cui, ad esempio, in Unione Sovietica, con l'operato di Stalin sono accaduti fatti gravissimi; è stato il secolo delle dittature naziste e fasciste che trovano la loro ragion d'essere nel Trattato di Versailles e nella famosa «vittoria mutilata», quando uscimmo frustrati dalla prima guerra mondiale perché non ci era stato dato niente di quello che ci doveva essere dato: D'Annunzio dovette andare a Fiume, che poi perdemmo qualche anno dopo con gli slavi.

Per capire questo, per capire chi siamo stati e soprattutto chi saremo domani, perché chi non ha passato non ha futuro, chi non ha presenza storica non ha consapevolezza di sé stesso, non si possono tirare stracci bagnati pulendo il pavimento dal sangue di un solo tipo. Occorre fare chiarezza!

Per questo, signor Presidente, sono convinto che non si possa ulteriormente rinviare la discussione di questo disegno di legge, non tanto per fare un piacere alle sinistre che evidentemente non vogliono affrontare questo punto, ma perché i nostri ragazzi devono conoscere la storia di tutta l'Italia e di tutta l'Europa, e finalmente di un'Europa libera e non più comunista. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Travaglia).*

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, i Comunisti Italiani voteranno a favore della proposta di non passaggio all'esame degli articoli, perché ritengono che il disegno di legge in esame, primo firmatario il collega Travaglia, contenga una proposta quanto meno grottesca, direi anche, per certi versi, cinica, se non altro per la scelta dei tempi: è stata infatti

comunicata alla Presidenza il 12 marzo 2003, nel testo proposto alla 1ª Commissione. È, cioè, pervenuta in Aula nel corso di una guerra preventiva neocolonialista che era e resta una guerra illegittima, senza nessuna giustificazione né giuridica, né morale; di una guerra preventiva che si è svolta contro la legalità e il diritto internazionale, contro la stessa Carta dell'ONU e che ha procurato sofferenze, lutti e rovine.

Non c'è ancora nessuna prova di arsenali di armi di distruzione di massa, non c'è nessuna prova di connivenza con il terrorismo; però, è stata scatenata una guerra preventiva con l'obiettivo del dominio di tutte le fonti energetiche e per l'egemonia su una vasta area geografica che va dal Tigri al Kazakistan. Dunque, il provvedimento è giunto, come ripeto, al nostro esame quando era in corso quella guerra.

È una proposta, oltre che demagogica, povera di contenuti. Sarà infatti dedicato un giorno, nell'anno scolastico, ad educare ai valori della democrazia e della libertà le nuove generazioni, mentre questo dovrebbe essere un compito quotidiano. Lo stesso collega Novi ha del resto riconosciuto, intervenendo nella discussione generale, che sono valori da praticarsi nella quotidianità e – mi permetto di aggiungere – soprattutto tenuto conto che da due anni a questa parte molte sono, a mio avviso, le violazioni, gli attacchi alla nostra Costituzione, la cui elaborazione ha rappresentato uno dei momenti più alti di libertà e di democrazia nel nostro Paese.

Signor Presidente, io sono il rappresentante di un piccolo partito che non si può definire erede del vecchio PCI, ma che si ispira, nella sua azione politica quotidiana, a quelle grandi tradizioni del vecchio Partito comunista che hanno educato tante generazioni non certamente al totalitarismo, ma ai valori alti della democrazia e della libertà; valori alti che non si possono difendere solo in astratto, ma che devono essere difesi attraverso un'azione quotidiana, attraverso le lotte democratiche per la difesa e l'attuazione piena della Costituzione della Repubblica, non solo per quanto riguarda i diritti di libertà e i diritti-doveri dei cittadini nei rapporti civili, etico-sociali e politici, bensì anche nei rapporti economici. Una Costituzione che ha prefigurato uno Stato di democrazia progressiva e che ha il compito di rendere effettiva la partecipazione di ciascun cittadino, di tutti i gruppi, alla vita politica, sociale ed economica del Paese.

Ho ascoltato, sempre con grande attenzione, l'intervento del collega Pellicini e, ovviamente, quello del collega Monticone. Credo che la deformazione della storia spesso passi anche attraverso un'omologazione dei fenomeni storici, come quella volta a mettere sullo stesso piano nazismo e comunismo attraverso l'omissione di stessi fatti storici.

Vorrei ricordare innanzitutto a me stesso che chi era stato aggredito voleva una Germania unita, neutrale e disarmata, non certamente una Germania divisa; che il Patto Atlantico nacque prima del Patto di Varsavia, come pure la Germania dell'Ovest, la Repubblica federale tedesca. Quando fu costruito, il Muro di Berlino segnò un confine e molti tirarono un sospiro di sollievo perché il riconoscimento di quel confine significava sventare il pericolo di una terza guerra mondiale. Questo però fa parte di

una ricerca storica che non spetta a noi. Quindi, non bisogna fare violenza alla storia. (*Commenti dei senatori Mugnai e Pellicini*).

Con tutta la modestia, colleghi, lo ripeto: sono il rappresentante di un partito comunista che si ispira a quel grande, vecchio Partito comunista che è stato una importante scuola di democrazia, sempre in prima fila – insieme alle altre forze democratiche e progressiste – a difendere i valori fondanti della nostra Repubblica; un Partito comunista italiano che non esiste più e che ha avuto il più alto numero di condannati dal Tribunale speciale fascista, il più alto numero di combattenti e di martiri della Resistenza, sempre in prima fila nelle lotte per il lavoro, per la pace, per la conquista dei diritti civili, contro il latifondo (ricordo le grandi lotte per la terra) ed il terrorismo, che ha sempre costituito un muro democratico contro le tentazioni autoritarie e i vari tintinnii di sciabola che si sono ogni tanto uditi nel nostro Paese.

Non bisogna fare violenza alla storia. Credo che l'educazione ai valori della libertà, della democrazia e dell'uguaglianza debba costituire per tutti noi un fatto quotidiano. Ecco il motivo per cui diciamo sì alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, perché riteniamo questo provvedimento demagogico e per certi versi grottesco, ma anche cinico, considerato il momento ed il contesto internazionale nel quale è stato proposto.

COMPAGNA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, i senatori dell'*UDC* voteranno contro la proposta di non passare all'esame degli articoli, illustrata dal senatore Petrini.

Ci rendiamo conto con molto rispetto degli argomenti che hanno portato il senatore Marino ad esprimere un voto diverso dal nostro. Proprio per questo, però, ci è dispiaciuto il linguaggio che egli ha adoperato nei confronti del provvedimento in esame, giacché ha parlato di demagogia, di cinismo, di brutalità.

Questo disegno di legge nasce da un intento simbolico; è pienamente legittimo, in un libero Parlamento, che esso non sia condiviso dal collega che mi ha preceduto, ma ciò non lo autorizza a giudizi – definiamoli così – sarcastici (ed anche qualcosa di più), sulle linee che hanno ispirato il provvedimento.

Non mi hanno convinto gli argomenti usati ieri sera dal senatore Petrini; mi hanno convinto ancora meno alla luce di quelli che ha esposto stamattina il senatore Monticone. Per quelle strane contraddizioni che onorano i liberi Parlamenti, essi hanno manifestato la medesima intenzione di precludere al Senato il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge presentato dal collega Travaglia e da molti altri senatori.

L'obiezione avanzata ieri dal senatore Petrini si incentrava su un'eccessiva attenzione posta nei confronti del totalitarismo comunista, che

nella storia nazionale – a giudizio dello stesso senatore Petrini – ha rappresentato tutt'al più una minaccia, ma soltanto potenziale, nel senso che la proposta politica del comunismo, nella storia d'Italia, si è svolta sempre e soltanto e tutta quanta nei canali della democrazia parlamentare, mentre lo stesso non può dirsi per l'esperimento del totalitarismo fascista.

Si tratta, quindi, di un argomento che riguarda la storia nazionale. In nome, invece, dell'esigenza di uscire fuori della storia nazionale e di ragionare in una prospettiva europea, il senatore Monticone ha poco fa detto di condividere la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Cosa non mi convince? Non mi convince la somma dei due argomenti. È evidente che l'intento del disegno di legge è proporre una data simbolica in una storia nazionale concepita e percepita in una dimensione europea.

Se il collega Monticone me lo consente, forte di quella stima, simpatia e amicizia che sempre gli ho manifestato, non mi convincono i suoi richiami storiografici. Egli ha ricordato De Felice e Fisichella e ha sottolineato l'esigenza di una categoria, il totalitarismo, di tenere distanti dalla politica il giudizio storiografico e la passione storica. A me è sembrato, invece, molto più pertinente che nel disegno di legge del collega Travaglia si citassero, con tutto il rispetto per maestri domestici della statura di Renzo De Felice e Domenico Fisichella, Friedrich e Brzezinski.

Il senatore Monticone conosce il testo, per cui lo invito ad andare ancora più indietro: la parola «totalitarismo» compare nella cultura storica e politica dell'Europa moderna, e anche dell'Italia, grazie a una meritoria traduzione di un libro pubblicato dalla casa editrice «Il Mulino», con l'aggettivo «totalitario» accoppiato al sostantivo «democrazia». A me da ragazzo fece male la democrazia totalitaria. Per me la democrazia era *naturaliter* antitotalitarismo. Invece, un grande storico europeo di Israele, o israeliano d'Europa, Jacob Talmon, ha la dignità, senza schematismi, di far risalire a Jean Jacques Rousseau i rischi e le minacce del totalitarismo.

Mi sembra molto più pertinente questa considerazione storiografica nell'ambito di una prospettiva europea: perché la caduta del Muro di Berlino? Con quello spirito di sintesi, talvolta elegante e talvolta superficiale, che lo contraddistingue, il senatore Andreotti, molti anni addietro, da presidente del Consiglio, così rispose a chi gli chiedeva come mai vi fosse tanto entusiasmo in Inghilterra e in Italia per Gorbaciov (era ancora aperta la vicenda del comunismo, anche se ormai al limite): «Che cosa vuole? Per gli europei della mia generazione è un incubo che si dilegua». Ma l'incubo sta proprio nei termini in cui lo richiama il senatore Travaglia.

La seconda guerra mondiale ha visto la sconfitta del nazifascismo, ma ha visto anche la vittoria del nazifascismo alleato con il comunismo: l'Estonia, la Lettonia, la Lituania; è come se le guerre mondiali fossero continuate. Ecco perché in una giusta – secondo me – ricostruzione la caduta del Muro di Berlino ha una portata nella storia europea; il che, fa cadere gli argomenti illustrati ieri sera dal senatore Petrini.

Nella dialettica tra democratici e comunisti io ricordo un uomo della sinistra, il segretario della SFIO, Guy Mollet: perché egli era anticomuni-

sta quanto lo eravamo noi, liberali, cristiani, repubblicani, saragattiani? Egli diceva che i comunisti non stanno a Sinistra, ma stanno a Est: ecco perché prospettiva nazionale e prospettiva europea non possono essere due corpi separati.

Quindi, è intelligente la ricostruzione contenuta nella relazione introduttiva al disegno di legge e la libertà storiografica è pienamente garantita.

Non sono entusiasta di alcuni dei temi della maturità dati la settimana scorsa: non mi piace che a scuola ci si schieri. Però, non mi piace nemmeno che non ci si schieri per ipocrisia. A scuola si può spiegare come la si pensa su Gherardo Colombo e su Ilda Boccassini anche facendo lezione sulla Rivoluzione francese, se un professore è bravo e ha passione per la propria materia e sa comunicare. Io ho avuto professori comunisti che si onoravano di avere allievi anticomunisti, e viceversa.

E allora, collega Monticone, sono d'accordo con lei, e prima che con lei con Benedetto Croce, sul fatto che la storia non è momento di giudizio, semmai di giustificazione. Ma stiamo attenti: la libertà storiografica deve essere garantita a tutti. La Sinistra voleva impedirla a Renzo De Felice a metà degli anni Settanta. Non tutta la Sinistra: fu un uomo di Sinistra, Giorgio Amendola (e siamo grati alla sua memoria), a porre fine agli attacchi squadristici di colleghi storici – mi riferisco a Salvadori e Tranfaglia – che disonoravano la libertà quando pretendevano che De Felice fosse bandito dall'editoria e dall'università italiana.

La storia, però, non è al di fuori e al di sopra della passione politica. Diversamente, avrebbe ragione quel Presidente della Camera (mi pare fosse l'onorevole Violante) che considerava la storia una specie di quarto grado di giudizio, dopo l'appello, e poi voleva negare a Sergio Romano la libertà di raccontare la sua storia di Edgardo Sogno come l'aveva sentita e sofferta.

Sono queste le ragioni che suggeriscono ai parlamentari dell'UDC di votare contro la proposta di non passaggio all'esame degli articoli. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,21).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Alcuni senatori dell'opposizione rilevano la presenza di luci accese tra i banchi della maggioranza che non corrispondono a senatori).

Invito gli assistenti parlamentari a rimuovere le tessere cui non corrispondono senatori, sia tra i banchi della maggioranza che tra i banchi dell'opposizione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Petrini.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *f. f. relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, se viene apportata una modifica alla premessa, il parere è favorevole.

L'ordine del giorno tende ad estendere a livello europeo il Giorno della libertà, però la premessa contraddice il disegno di legge in quanto afferma, nel primo capoverso, che l'istituzione di una giornata commemorativa deve avere una dimensione nell'ambito europeo e non in quello di un singolo Stato.

È chiaro che in questi termini esso non può essere accolto e pertanto propongo che nel primo capoverso della premessa si dica: «trova la sua naturale dimensione di realizzazione anche nell'ambito europeo», espungendo quindi le successive parole: «e non in quello di un singolo Stato membro».

Se così modificato, il parere sull'ordine del giorno è favorevole, altrimenti è contrario perché la premessa, ripeto, contrasta con l'impostazione del disegno di legge.

Per quanto riguarda gli altri ordini del giorno il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, ascoltato l'intervento del relatore, intende accogliere la sua proposta?

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il punto è fondamentale perché la discussione si svolge intorno a questo nodo. Noi riteniamo che questa celebrazione abbia un significato solo se trova una dimensione continentale; perde invece il suo significato e ne acquista uno non condivisibile, a nostro parere, qualora in luogo di questa dimensione continentale ne avesse una esclusivamente nazionale.

Pertanto, non possiamo accogliere la modifica proposta dal relatore. Anzi, avremmo addirittura voluto che questo ordine del giorno diventasse una mozione evitando quindi di passare alla votazione degli articoli e del disegno di legge. Manteniamo quindi la nostra proposta.

Colgo l'occasione per fare una dichiarazione di voto. Signor Presidente, dobbiamo ripercorrere – e penso sia utile – tutto ciò che è stato detto in sede di discussione generale e nella discussione che si è avuta sul non passaggio all'esame degli articoli. In particolare vorrei rispondere ai colleghi Pellicini e Compagna.

Il collega Pellicini ha illustrato con molta passione, con forza argomentativa e con rispetto per la controparte la sua posizione. Ricambio il rispetto, collega Pellicini, ma non posso condividere le sue argomentazioni e la sua passione. È assolutamente evidente che lei ha rappresentato una posizione ideologica specifica – come è legittimo – una sensibilità culturale specifica, ma nel fare questo si è in qualche modo tradito. Lei ha chiaramente espresso l'intento che ha questa legge, un intento che non possiamo condividere né come metodo né come merito.

Non possiamo assolutamente condividere che quest'Aula assuma il compito proprio dello storico, esprimendo valutazioni e giudizi storici e nel momento in cui, contro natura, quest'Aula fosse chiamata a questo

compito non possiamo assolutamente condividere quella valutazione storica che lei ci ha rappresentato.

Non possiamo assolutamente ritenere che ci sia necessità nella storia del nostro Paese di riequilibrare il giudizio sui totalitarismi che per quanto ci riguarda non è mai stato squilibrato, dal momento che abbiamo sempre fermamente condannato il totalitarismo comunista. Lo abbiamo sempre fatto nella nostra storia politica, nella nostra cultura e nella nostra ideologia.

Non possiamo assolutamente ritenere che vi sia questo squilibrio dal momento che quella effettiva e maggiore attenzione, che ho sempre riconosciuta e torno a riconoscere, avutasi nei confronti del totalitarismo fascista deriva ineluttabilmente da un fatto conclamato, che nessuno può negare: di quel totalitarismo siamo stati protagonisti assoluti, senatore Pellicini; di quelle tragedie, di quegli orrori, di quelle violazioni dei diritti fondamentali di vita e di libertà dell'uomo il nostro popolo è stato – ahimè! – protagonista.

È assolutamente logico che vi sia allora nei confronti di quella esperienza una specifica attenzione, che vi sia addirittura un'ansia di riscatto nei confronti di quella esperienza. Quando voi, con merito del Gruppo di Alleanza Nazionale, avete condiviso (il senatore Pellicini ha usato il verbo «accettato», un'espressione impropria, brutta che non voglio impiegare) l'istituzione del «Giorno della Memoria» e avete votato per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle tragedie e gli eccidi del nazifascismo, avete condiviso la cultura, l'ideologia, il senso morale che è proprio del nostro popolo e, in ragione di questa condivisione, fate parte della comunità politica di questo Paese.

Il comunismo ha avuto anch'esso, senz'altro, elementi storici riprovevoli, ma faccio fatica a ritenere che gli eventi ricordati dal senatore Pellicini siano immediatamente ed esclusivamente riconducibili ad una ideologia totalitarista. Quelli erano epifenomeni della guerra di liberazione in Italia, ma al di là di quelle grandi tragedie, giustamente ricordate, della guerra civile, il comunismo è stato soltanto un'opzione politica, niente di più che un'opzione politica.

Per questo motivo, a livello nazionale, non possiamo mettere sullo stesso piano il totalitarismo fascista con quello comunista. Possiamo farlo a livello europeo: sul piano europeo questi totalitarismi, al di là delle distinzioni che la cultura storica del collega Monticone porta ad operare, sono senz'altro, in prima analisi e semplicisticamente, paragonabili, ed è giusto ricordarli anche perché questa celebrazione verrebbe a creare un'affermazione di unità sugli ideali della liberaldemocrazia che devono guidare il cammino della nuova Europa, dell'Europa unita, della Comunità europea.

In questa ottica, quella celebrazione ha significato, ma se la trasferiamo in una dimensione nazionale assume un altro significato, senatore Compagna: il significato improprio di voler correggere e riscrivere la storia di questo Paese. Non è nostro compito e non possiamo comunque condividere quella riscrittura.

Torno a ripetere quanto ho già detto, rivolgendo un monito all'Assemblea: corriamo il rischio di spaccare ideologicamente questo Paese. Non possiamo dimenticare che vi è stata un'odiosa polemica attorno alle celebrazioni del 25 aprile.

Quel giorno, nella piazza Cavalli di Piacenza, ero l'unico parlamentare presente, perché i tre parlamentari eletti nella provincia di Piacenza erano assenti a quella celebrazione, e non era un'assenza casuale. Quell'assenza avveniva sull'eco di una dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio che aveva deciso di riposarsi dalla sua incessante attività, dalla sua financo eccessiva attività, proprio quel giorno, il 25 aprile.

Colleghi, c'è il pericolo reale di dividere questo Paese in un'ideologia che oggi sarebbe veramente fuori dal tempo, in uno scontro ideologico tra una fazione antifascista e una fazione anticomunista, tra quella che scenderà in piazza il 25 aprile e quella che scenderà in piazza il 9 novembre. Sarebbe una tragedia, sarebbe l'esatto contrario di ciò che ci riproponiamo con disegni di legge di questo tipo che dovrebbero unire il nostro popolo attorno a valori costruttivi, a valori rivolti a traguardi futuri. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Congratulazioni*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, sarò brevissimo. Voterò contro questo ordine del giorno e contro gli altri due, ma per quanto riguarda l'ordine del giorno G1 lo faccio anche con un certo rammarico. Quest'ultimo, infatti, entra nella logica di una proposta che ho dichiarato non condivisibile e definito per certi versi cinica e strumentale.

CASTAGNETTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario a questo ordine del giorno, ancor più dopo le esplicite motivazioni addotte dal collega Petrini. La vera valenza di questa proposta di legge stava nel fatto che la democrazia italiana del 2003 era in grado di non guardare indietro ma avanti nella comune adesione a valori di libertà e di ripugnanza verso i totalitarismi.

Questo era il punto di partenza e l'unico plausibile del disegno di legge in esame. Il provvedimento invece – il discorso del senatore Petrini infatti è integralmente rivolto all'indietro – si è trasformato in un tentativo di capire ancora una volta le ragioni delle differenze e delle colpe del passato, con un atteggiamento «giustificazionista» piuttosto approssimativo circa alcune colpe al fine di evidenziarne altre. Evidentemente, su queste basi non facciamo alcuna celebrazione, facciamo soltanto delle rivendica-

zioni, o meglio, ognuno fa le sue. Credo però che così facendo si vada contro lo spirito della proposta.

Non credo sia un atteggiamento comprensibile ancora oggi – anche guardando alla storia italiana e ai suoi travagli – affermare che hanno cominciato gli uni e non gli altri, che il fascismo è stato un fenomeno nazionale mentre il comunismo no e che quindi dobbiamo distinguere i due totalitarismi.

Mi permetto di dire che si tratta di affermazioni sbagliate anche dal punto di vista storico. La violenza che ha suscitato la cultura antidemocratica e illiberale del fascismo non è stata tanto superiore alle violenze scatenate dalla cultura antidemocratica e illiberale del comunismo in Italia. Mi sto riferendo all'Italia, non agli altri Paesi. In Italia i partigiani bianchi sono stati ammazzati dai partigiani rossi, non da qualche altra parte.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Gli ebrei! Gli ebrei, te li ricordi Castagnetti?

CASTAGNETTI (*FI*). Bravo. Sì, gli ebrei me li ricordo. Questa è la reazione! Sto parlando dei partigiani, come Pisani e altri, che dovrebbero essere suoi compagni, ammazzati dai partigiani rossi ...

PRESIDENTE. Senatore Castagnetti, si rivolga alla Presidenza e il senatore D'Amico faccia il piacere di ascoltare.

CASTAGNETTI (*FI*). Vorrei che capiste il livello di faziosità che regna in quest'Aula. Questo onorevole collega, nel momento in cui commemoro i partigiani della sua parte politica; se la prende con me perché mi sarei dimenticato gli ebrei. Questo è il livello di faziosità col quale ci stiamo misurando.

Torno a dire che è difficile misurare chi ha più colpa del grado di intolleranza e di criminalità che si è sviluppato anche in Italia da parte di ideologie illiberali. Quello che vorremmo stabilire con questa festa è che ci lasciamo tutta quella storia dietro le spalle e che rispetto a due aberrazioni del Novecento, il nazismo e fascismo e il comunismo, ha vinto la liberaldemocrazia, che purtroppo è stata qualche volta minoritaria (ed io ho aderito a quei pensatori che sono stati minoritari in quel tempo) e che poi invece la storia ha fatto diventare, mi augurerei, plebiscitaria.

Oggi nessun comunista dice più che Turati è stato un traditore, ma un padre del socialismo; mi auguro che oggi nessuno, a destra, parli del nazionalismo patriottico, monarchico, moderato e liberale come di un'aberrazione, bensì come di un valore.

Se allora ha vinto la cultura liberaldemocratica, su questa base possiamo, nella comune adesione, celebrare questa festa; altrimenti sono recondizioni – ahimé – come quelle che abbiamo dovute constatare qui.

Ritenevo – e quando sono intervenuto in discussione generale l'ho sostenuto – che questa fosse una «sincera adesione». Quando vedo al congresso dei DS la scritta «*I care*» so che è diversa da «Proletari di tutto il mondo unitevi!» (so leggere, anche l'inglese). Allora, se costoro affer-

mano «*I care*», ritengo che abbiano abbracciato una cultura che ripugna l'esperienza comunista. Ma se ogni volta che chiedo loro di ripugnarla mi dicono che devono fare il distinguo, sono problemi loro. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

La verità è che io sono in buona fede e credo sinceramente che in quest'Aula nessuno sia nostalgico dell'aberrazione comunista. Ritengo che in quest'Assemblea ognuno voglia un orizzonte di libertà e di democrazia che ci accomuna tutti. Se è questo il sentimento, la festa ha ragione di essere celebrata; altrimenti, ognuno tornerà alle sue recriminazioni.

Personalmente il 25 aprile – mi rivolgo al senatore Petrini che lo sa – ero sul palco delle celebrazioni; sono eletto nel centro-destra e celebro il 25 aprile perché è la mia festa: è la festa della libertà e la Casa delle libertà festeggia la libertà. Non ho dubbi su questo.

Debbo dire però che ho assistito al «comiziaccio» del sindaco di sinistra di Brescia, che si è fatto un po' di propaganda elettorale a quattro lire e un soldo. Vogliamo concepire le feste in questo o in un altro modo? Oggi abbiamo un'occasione di riflessione per concepire le feste nel modo costruttivo che io continuo ad auspicare.

Per queste ragioni, per evitare la *diminutio* che è contenuta nell'ordine del giorno G1, voteremo contro. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Colleghi, poiché è già capitato in sede di discussione della proposta di non passaggio agli articoli, desidero riportare le cose al loro ambito: abbiamo svolto una discussione generale; ci sarà ora l'esame dell'articolo unico e degli emendamenti, con le dichiarazioni di voto. Non occorre parlare di tutto il disegno di legge ad ogni passaggio, vi sono vari passaggi. In questo momento stiamo discutendo di un ordine del giorno; le valutazioni sul complesso del provvedimento verranno in una fase successiva.

PELLICINI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il senatore Petrini delle molte citazioni e anche delle parole di apprezzamento che ha usato nei miei confronti, che ritengo non siano soltanto per me, ma debbano andare anche al Gruppo del quale faccio parte. Tuttavia, vorrei svolgere brevemente alcune considerazioni, rispondendo e prendendo nota di quanto egli ha detto.

Siamo di fronte ad un ordine del giorno che per me potrebbe anche andar bene se non si volesse trasferire il tutto soltanto in Europa. Se vi fosse stata la dizione «anche in Europa» mi sarebbe andato bene, perché il Muro di Berlino ha avuto ripercussioni in tutta l'Europa ed anche in Italia (colgo quindi le parole dei colleghi di sinistra e della Margherita, quando dicono che l'evento fu europeo).

Ciò detto, vorrei però svolgere due brevi considerazioni senza offendere alcuno o dare giudizi imponderati. Quando si cita il professor Fisi-

chella e il professor De Felice – è stato citato dal senatore Monticone: «De Felice nell'*opera omnia* sul fascismo» – bisognerebbe ricordare che il professor Fisichella, in un libro molto chiaro, relativamente ai regimi nazisti, fascisti e sovietici distingue il regime fascista come «autoritario», mentre riferisce al nazismo e al comunismo la qualifica di «regimi totalitari». Questo è un primo punto che sottolineo per chiarezza, senza entrare nella spiegazione del perché.

Un secondo punto è che non si tratta di fare «la conta del passato», bensì di stabilire una data per il futuro, guardando a un'Europa diversa e pertanto mi pare che assolutamente si debba andare avanti sulla strada intrapresa.

Ritengo quindi che l'ordine del giorno G1, così come concepito, non possa essere accolto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, cedo la parola al senatore Petrini perché credo voglia proporre una riformulazione dell'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, vuole aggiungere qualcosa?

PETRINI (*Mar-DL-U*). Sì, signor Presidente. Come proposta di mediazione, il primo punto della premessa potrebbe essere così riformulato: «che l'istituzione di una giornata commemorativa denominata »Giorno della libertà«, in data 9 novembre, trova la sua naturale dimensione di realizzazione nell'ambito europeo». Si elimina quindi la parte della premessa: «e non in quello di un singolo Stato membro», ma rimane l'affermazione della naturale dimensione continentale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su questa nuova formulazione dell'ordine del giorno G1.

PASTORE, *f.f. relatore*. In questi termini, il parere è favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G1 come riformulato, nonché gli ordini del giorno G2 e G3.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 (testo 2), G2 e G3 non verranno posti in votazione.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche al corrente calendario dei lavori.

Nella seduta pomeridiana di oggi, dopo le previste comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera, in vista del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, si passerà al seguito della discussione dei disegni di legge il cui esame è stato incardinato questa mattina: decreto-legge sui cittadini palestinesi, sulla SARS, disegni di legge sulla prevenzione del gozzo endemico, legge comunitaria 2003, modifica all'articolo 9 della Costituzione. Le discussioni generali, ove non concluse, proseguiranno in altra data.

Il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì 1° luglio, dalle ore 9,30 alle ore 13,30. Le quattro ore di discussione sono state ripartite tra i Gruppi.

Come già previsto, nella seduta pomeridiana di martedì 1° luglio, a partire dalle ore 15 fino alle 20,30, si svolgerà il dibattito sul progetto di Costituzione europea, alla presenza del Vice presidente del Consiglio dei ministri. Tra i Gruppi sono state ripartite tre ore di discussione, riservando, al di fuori di tale ripartizione, venti minuti ai senatori che hanno rappresentato l'Italia nella Convenzione europea.

Dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

(Totale 4 h.)

AN	30'
UDC	23'
DS-U	37'
FI	43'
LP	19'
Mar-DL-U	27'
Misto	30'
Aut	17'
Verdi-U	17'

Dibattito sul progetto di Costituzione europea

AN	23'
UDC	17'
DS-U	28'
FI	32'
LP	14'
Mar-DL-U	20'
Misto	30'
Aut	12'
Verdi-U	12'
Senatori AMATO, BASILE e DINI:	20' ciascuno

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico articolo del disegno di legge, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, aggiungo la firma agli emendamenti 1.101 e 1.102, che mi accingo ad illustrare. Essi tendono a ribadire il significato continentale, europeo, di questa celebrazione.

Non vorrei essere ridondante e noioso; però, debbo una spiegazione e una replica al senatore Castagnetti, il quale, probabilmente per effetto della diluizione della discussione generale di questo disegno di legge, non ha ben presente come si è articolata la stessa e quale ne è stata, quindi, la dinamica.

Egli astrae il mio intervento da questo contesto e afferma che il mio è un discorso fatto con la testa voltata indietro e teso, quindi, ad una rivisitazione storica del tutto indebita nel metodo, del tutto sbagliata nel merito e del tutto inopportuna, essendo questa celebrazione rivolta con lo sguardo al futuro dell'Europa.

Senatore Castagnetti, è davvero curioso che lei mi rimproveri questa posizione, perché è quella che ho assunto fin dal primo momento. È del tutto indebito riscrivere la storia in quest'Aula, è assolutamente non condivisibile una riscrittura del genere ed è invece auspicabile celebrare questa giornata con lo sguardo rivolto al futuro dell'Unione Europea, un futuro che tutti vogliamo sia alla luce di quella liberaldemocrazia che intendiamo affermare come valore primario.

È davvero curioso, ripeto, che il senatore Castagnetti abbia rivolto questa polemica verso di me, perché è esattamente quella che io ho rivolto verso i colleghi della maggioranza. E l'ho fatto perché questo disegno di legge non ha voluto assumere quella dimensione europea che avrebbe potuto avere, non è stato adottato come impegno qualificante per il semestre europeo di Presidenza italiana ed è invece stato accompagnato da relazioni che rivelavano l'intento, del tutto erroneo, sbagliato nel merito e nel metodo, di riscrivere una visione storica.

È esattamente la mia posizione, senatore Castagnetti, quella da lei rappresentata, ed è assurdo che la utilizzi in polemica con me, anche perché, nel momento in cui rimprovera all'opposizione certe nostalgie o certe ambiguità, dovrebbe ricordare che la mia parte politica, come e più della sua, ha sempre dato un giudizio fermamente negativo sul totalitarismo comunista. Non abbiamo nulla da rimproverarci dal punto di vista storico. Siamo sempre stati ...

PRESIDENTE. Senatore Petrini, mi scusi se la interrompo, ma siamo in fase di illustrazione degli emendamenti da lei sottoscritti. Vuol fare anche un cenno agli emendamenti?

PETRINI (*Mar-DL-U*). In effetti, signor Presidente, sto spiegando perché questi emendamenti intendono riportare il discorso alla corretta dimensione europea e al corretto valore di celebrazione della liberaldemocrazia. Noi siamo sempre stati al servizio della liberaldemocrazia, senatore Castagnetti, e non dobbiamo prendere lezioni da parte di nessuno.

Ciò premesso, signor Presidente, interverrò nuovamente in sede di votazione degli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Colleghi, non intendo togliere la parola a nessuno, ma non intendo neppure che si utilizzino degli stratagemmi per fare duetti e parlarsi a distanza. Ci sono momenti in cui è possibile fare interventi politici, ma non utilizziamo fasi che non c'entrano nulla per interloquire gli uni con gli altri.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole mio e dei Comunisti Italiani all'emendamento 1.100 del collega Passigli.

Se mi è consentito, preannunzio fin d'ora il voto favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.2 e l'astensione sugli emendamenti 1.101, 1.3, 1.4 e 1.102.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi pare che l'emendamento del senatore Passigli abbia un merito molto chiaro: spiegare che in Italia il Giorno della libertà c'è. In Italia, un giorno nel quale questo Paese, con l'aiuto degli Alleati ma anche con le forze che esistevano in questo Paese, ha sconfitto l'autoritarismo e il totalitarismo c'è già nel ca-

lendaro: il 25 aprile. Quello è il «Giorno della libertà degli italiani», il giorno in cui gli italiani riconquistano la libertà dopo l'ignobiltà di un regime che, partendo dal delitto Matteotti e passando per le leggi razziali, per finire all'ignobiltà della Repubblica sociale, ha macchiato la storia e l'onore del Paese.

Vogliamo cercare un'altra data per questo Paese? Certo, sappiamo che nel secolo scorso non c'è stato uno, bensì due totalitarismi; lo sappiamo benissimo e devo dire che sono tra coloro che, con tutti i liberali del mondo, quando è caduto il Muro di Berlino sono stati felici che finalmente alcune centinaia di migliaia di persone rompessero quell'argine e alcuni milioni di europei si ricongiungessero all'Europa. Ma allora, se vogliamo celebrare un altro giorno, l'Italia ha battuto il rischio del totalitarismo comunista in un'altra data, signori: quella del 18 aprile 1948; quella è la data in cui gli italiani, con il loro voto, battono la minaccia comunista.

NOCCO (*FI*). Ha ragione.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Non lo riconosco io che sono liberale; lo ha riconosciuto Enrico Berlinguer in un'intervista che io considero ancora oggi importante.

Pertanto, cosa vuol dire, oggi, celebrare in Italia la festa della libertà con riferimento alla caduta del Muro di Berlino? Si sta provando a fare un'azione politica – piuttosto vergognosa, io dico – tesa a equiparare in Italia i due pericoli e a dare il segnale che in Italia le due cose sono state la stessa cosa; questo mi ha fatto insorgere ascoltando le parole del senatore Castagnetti. (*Commenti dal Gruppo AN*).

Senatore Castagnetti, in Italia non è stato così! L'Italia ha conosciuto al Governo il totalitarismo fascista, che è stato esempio ignobile per l'Europa ed ha imposto al Paese sacrifici di sangue; in particolare, ad alcuni cittadini italiani (ecco perché sono insorto): quelli di religione ebraica. Ha imposto loro un sacrificio di sangue che, in ogni caso, è bene non dimenticare.

Allora, credo sia giusto che il Parlamento riaffermi che l'Italia ha già il suo «Giorno della libertà», il 25 aprile; quel giorno è un giorno di libertà per il mondo, non è solo una festa italiana. L'Italia ha saputo battere i totalitarismi, con la lotta di Resistenza prima e con il 18 aprile dopo, con un voto di grande saggezza. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

CONTESTABILE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente, cari colleghi, finora non ho partecipato alla discussione, ma a dire quello che penso mi spinge qualche osservazione che ho sentito fare dal senatore D'Amico.

Che noi si dia un giudizio politico e non storico è fuori discussione: la storia la fanno gli storici. La storia è di per sé revisionistica, per cui ben vengano i vari revisionismi quando sono criticamente fondati. Faurisson, il cosiddetto revisionista francese che nega l'Olocausto, deve essere condannato non perché è un revisionista, ma perché è un cattivo storico, perché l'Olocausto c'è stato. Ben vengano, perciò, i revisionismi, perché la critica storica non è altro che revisionismo.

Sulla differenza fra etica e politica e fra storia e politica, la lettura di Benedetto Croce ci ha convinti che etica è una cosa e politica altra cosa e che il mestiere di storico è diverso dal mestiere di politico; su questo, non ci piove.

Quello che riconduce il Giorno per la libertà alla data del 25 aprile è una visione che considero rispettabile, ma sbagliata: rispettabile, perché non c'è dubbio che il 25 aprile sia festa di libertà; sbagliata, perché non è l'unica festa di libertà. Il 25 aprile si è battuto il totalitarismo nazista e fascista, ma il Novecento, il secolo delle ideologie, ha visto purtroppo altri totalitarismi che per drammaticità e tragicità non sono secondi al totalitarismo nazista.

Se si facesse il conto dei morti – certo, mi è stato detto altre volte, la storia non è contabilità, ma milioni di morti sono milioni di morti – si scoprirebbe, ad esempio, che il totalitarismo comunista è stato il più drammatico, il più tragico, il più nefasto dei vari totalitarismi, tutti da condannare (ribadisco: tutti da condannare), che si sono affacciati sulla scena politica del secolo delle ideologie, il Novecento.

Mi è dispiaciuto il richiamo che il collega D'Amico ha fatto agli ebrei e all'ebraismo. Caro collega, io non ho votato (mi perdoni se glielo ricordo), al contrario di lei, per il ritorno in Italia dei Savoia; ho votato contro il rientro dei Savoia in Italia perché Casa Savoia firmò le leggi razziali. (*Applausi della senatrice Toia e del senatore Cambursano*).

Allora, se c'è coerenza, questa deve essere valutata nel tempo e nello spazio: non si può invocare ora l'Olocausto degli ebrei quando lo si è dimenticato nel momento in cui in quest'Aula si è votato per il rientro in Italia di Casa Savoia (*Applausi del senatore Ruvolo*).

Pertanto, credo di non dover prendere lezioni di filoebraismo o di filosemitismo. Vengo da una famiglia per tradizione filosemitista; io stesso, per i miei studi, mi sono occupato molto di ebraismo medievale e credo di non dover ricevere lezioni al riguardo in quest'Aula.

Ben venga, allora, la data del 25 aprile; essa, però, non comprende la vittoria su tutti i totalitarismi. Perdonatemi, il concetto può essere brutto, ma bisogna riequilibrare le ideologie anche in questo Paese. Il Paese deve avere un segnale che si è battuto il nazismo e il fascismo – per fortuna – ma che – per fortuna – si è battuto anche il comunismo (*Applausi dai Gruppi FI, LP e AN*). Pertanto, l'istituzione di questa festa può essere un segnale – perdonatemi di nuovo il brutto concetto – per riequilibrare le ideologie nefaste. Badate bene: non sono d'accordo con coloro che affermano che tutte le ideologie sono nefaste. Alcune sì: il fascismo, dal

mio punto di vista, è nefasto; il nazismo, molto nefasto; il comunismo, molto nefasto.

In conclusione, credo che l'istituzione di questa celebrazione sia un segnale al Paese. Finalmente si riequilibrino non nella storia, ma nelle coscienze degli italiani, i totalitarismi nefasti. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, LP, e AN. Congratulazioni*).

PELLICINI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, non sono contrario all'emendamento 1.100 perché si richiama il 25 aprile «quale ricorrenza non solo della fine della guerra, e in Italia della liberazione dall'occupazione straniera»; su questo potrei anche essere d'accordo. Quando però l'emendamento del senatore Passigli recita: «ma anche come data simbolo della vittoria dei regimi democratici sulle dittature, sulle autocrazie, sui totalitarismi», vuol dire che lo stesso imbarca nei regimi democratici anche la Russia sovietica, dato che indubbiamente l'Unione Sovietica ebbe un forte ruolo nella vittoria contro le potenze dell'Asse.

Se però è storia, non si possono impunemente mettere sul medesimo piano gli angloamericani e il comunismo, che fino al 1989 ha mantenuto il Muro di Berlino. Per questo motivo, sono contrario all'emendamento 1.100.

Gli altri emendamenti, in definitiva, vogliono fissare il Giorno della libertà in una data connessa a quella del 25 aprile. In particolare, l'emendamento 1.1 intende istituire il Giorno della libertà nella data del 2 agosto, in ricordo dell'abbandono del campo di concentramento di Fossoli, evento del 1945. L'emendamento 1.2 chiede che il Giorno della libertà sia fissato nella data in cui le truppe alleate entrarono nel campo di concentramento di Auschwitz; anche questo è un episodio del 1945. Altri emendamenti tendono a collocare in quello stesso periodo il Giorno della libertà.

Ribadisco, una volta per tutte, che quegli avvenimenti del 1945 sono ormai consegnati alla storia, come lo sono la caduta dei regimi nazista e fascista, con le differenze che peraltro esistevano tra i due totalitarismi. Infatti, è proprio il caso di dire che non è possibile fare di tutta un'erba un fascio.

La data che vogliamo celebrare intende ricordare la liberazione dell'Europa dal tallone sovietico nel 1989. È da quell'anno che tutti i Paesi dell'Est sono liberi, è da quella data storica che l'Europa si è riunificata, tanto che molti di quei Paesi stanno per entrare nell'Unione Europea, che sarà a 25 e non più a 15.

Condivido in tal senso le parole del senatore Petrini: si tratta di una questione di valenza europea. Siccome però, vivaddio, il nostro è uno Stato inserito a pieno titolo nell'Europa, non vedo perché ciò che può essere celebrato in Europa non debba essere celebrato in Italia.

Se poi ritenete che dietro il provvedimento in esame ci sia l'idea segreta di discutere anche dei misfatti compiuti dalla sinistra, come ha ben detto il collega senatore Contestabile, posso sostenere che ciò in parte è vero, ma, soprattutto, comincio a temere che abbiate una terribile coda di paglia.

Il problema deve essere affrontato pienamente da tutti, se c'è la volontà di farlo. Ciascuno si assuma la responsabilità storica che appartiene ai propri Gruppi di origine. Questo è il discorso da fare, superando tutto il resto.

Per questo, signor Presidente, sono contrario – ripeto – all'emendamento 1.100, come a tutti gli altri emendamenti presentati.

MACONI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, mi sembra che la discussione fin qui svolta – mi riferisco, in particolare, all'intervento del senatore Contestabile – abbia svelato fino in fondo la reale intenzione che si cela dietro la discussione e l'approvazione del disegno di legge in esame.

La volontà non è quella di discutere l'evoluzione della storia e la natura dei regimi totalitari che hanno imperversato in Europa e nemmeno quella di riscrivere la storia o di reinterpretarla, bensì quella di usare la storia per piegarla ai fini politici attuali. Credo che questo sia all'origine dell'inaccettabilità del disegno di legge.

Noi abbiamo proposto un'alternativa: quella di avviare una discussione in Europa; peraltro, sta per iniziare anche il semestre italiano di Presidenza europea. Quella potrebbe essere la strada.

In questo caso, invece, si continua a perseguire un altro obiettivo, che non è quello di consegnare al Paese simboli in cui possa identificarsi. Il 25 aprile non è la data in cui si celebra la festa di una parte. La Liberazione dell'Italia è una festa in cui tutti i cittadini si riconoscono, perché segna un evento storico. Essa corrisponde alla cacciata del nazismo e del fascismo dall'Italia, ma rappresenta anche l'identificazione del Paese nella creazione di un regime di libertà e di democrazia.

Quello che in realtà si vuole fare in quest'Aula è riproporre un processo di revisionismo storico, confuso dal punto di vista ideologico, che tende a nascondere le colpe e a mettere tutto sullo stesso piano, senza vedere le differenze, senza individuare le responsabilità. Tutto questo per perseguire ancora l'obiettivo di una divisione all'interno del Paese.

Per questi motivi, riteniamo che il disegno di legge in esame sia inaccettabile e debba essere rigettato con forza. Pertanto, voteremo a favore dell'emendamento 1.100. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,12 , è ripresa alle ore 12,32).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già comunicato.

La seduta è tolta (*ore 12,35*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione del "Giorno della libertà" in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383)

ORDINI DEL GIORNO

G1 (testo 2)

PETRINI, BATTISTI, GIARETTA, MANZIONE, RIGONI, DANIELI Franco, BEDIN, TOIA, VERALDI, VITALI, ZAVOLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino, n. 1383.

Premesso:

che l'istituzione di una giornata commemorativa denominata «Giorno della libertà», in data 9 novembre, trova la sua naturale dimensione di realizzazione nell'ambito europeo;

che la passata diffusione dei totalitarismi sul continente europeo giustifica e richiede che la commemorazione del loro abbattimento veda riuniti i popoli che oggi compongono l'Unione europea, nel condiviso impegno affinché simili esperienze non si ripresentino più nella nostra storia;

che, inoltre, l'istituzione di una giornata commemorativa europea è in grado di rafforzare il sentimento di comune appartenenza ad un'unione politica fondata sui valori di libertà, pace, giustizia e sicurezza, i quali costituiscono il più saldo argine avverso i regimi di tipo totalitario;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative opportune, presso il Consiglio e la Commissione della Comunità europea, finalizzate alla istituzione di una «Giornata europea della libertà», da celebrarsi il 9 novembre di ogni anno in tutti i paesi dell'Unione, volta a ricordare l'abbattimento dei totalitarismi e l'affermazione dei valori della libertà e della democrazia posti a

fondamento della nostra comune civiltà e del cammino verso la realizzazione dell'unità politica tra i popoli d'Europa.

(*) Accolto dal Governo con la soppressione alla fine del primo capoverso delle premesse, dopo le parole: «nell'ambito europeo», delle parole: «e non in quello di un singolo Stato membro»

G2

STIFFONI, MORO, MONTI, PIROVANO, CHINCARINI, VANZO, BOLDI, AGONI, FRANCO PAOLO, PERUZZOTTI, PEDRAZZINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1383 «Istituzione del Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino.

Premesso che:

questa giornata assume un valore simbolico come occasione di riflessione sulla storia del continente europeo e sui crimini commessi in nome di insane ideologie e di ciechi interessi economici e di potere;

il 9 novembre 1989 oltre ad essere una data fondamentale per l'Europa costituisce un giorno importantissimo soprattutto per il nostro Paese poichè rappresenta la possibilità di creare un'unione di Stati, liberi e democratici capaci di convivere in pace nel rispetto delle differenze e dei diritti fondamentali dell'uomo,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative nelle sedi competenti al fine di istituire il «Giorno della libertà» da celebrarsi il 9 novembre di ogni anno, oltre che per ricordare la caduta dei totalitarismi e il trionfo dei valori di libertà e democrazia nel rispetto delle singole identità dei popoli, come occasione per l'approfondimento delle tematiche inerenti le identità nazionali e l'indipendenza dei popoli che caratterizzano il nostro continente.

(*) Accolto dal Governo

G3

GRECO, PICCIONI, AGOGLIATI, CICCANTI, TRAVAGLIA, PIANETTA, SODANO
Calogero, FABBRI, ALBERTI CASELLATI, MALAN, GIRFATTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge Istituzione del
«Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento
del muro di Berlino, n. 1383;

premessi,

che con l'abbattimento del muro di Berlino, consacrante la fine in
Europa del totalitarismo comunista, si chiude l'era delle principali ditta-
ture del '900;

che la celebrazione unificata, ma non esclusiva, in data 9 novem-
bre, della lotta contro il fascismo, nazismo e comunismo consente la com-
memorazione ufficiale, anche di vittime finora escluse;

che la passata diffusione dei totalitarismi sul continente europeo
giustifica e richiede che la commemorazione del loro abbattimento veda
riuniti tutti i popoli che oggi compongono l'Unione europea, nel condiviso
impegno affinché simili esperienze non si presentino più nella storia;

che, inoltre, l'istituzione di una giornata commemorativa europea è
in grado di rafforzare il sentimento di comune appartenenza ad un'unione
politica fondata sui valori di libertà, pace, giustizia e sicurezza, i quali co-
stituiscono il più saldo argine avverso i regimi di tipo totalitario;

che, quindi, sarebbe auspicabile che la iniziativa italiana sulla isti-
tuzione della giornata commemorativa «Giorno della libertà» fosse estesa
a tutti i Paesi dell'Unione europea, anche in considerazione dell'immi-
nente allargamento a otto Paesi dell'Est, che con l'abbattimento del
muro di Berlino si sono liberati da un regime totalitario;

che l'Italia, con l'assunzione della presidenza dell'Unione europea,
si troverà a svolgere un ruolo primario nella promozione di ogni iniziativa
volta, come questa, a rafforzare i valori comuni dei popoli dell'Unione, tra
cui quello della libertà;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative opportune, presso le competenti isti-
tuzioni della Comunità europea, finalizzate alla istituzione della «Giornata
europea della libertà», da celebrarsi il 9 novembre di ogni anno in tutti i
paesi dell'Unione, volta a ricordare l'abbattimento dei totalitarismi e l'af-
fermazione dei valori della libertà e della democrazia posti a fondamento
della nostra comune civiltà e del cammino verso la realizzazione dell'u-
nità politica tra i popoli d'Europa.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. La Repubblica italiana dichiara il 9 novembre «Giorno della libertà», quale ricorrenza dell'abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo.

2. In occasione del «Giorno della libertà», di cui al comma 1, vengono annualmente organizzati cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole che illustrino il valore della democrazia e della libertà evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti.

EMENDAMENTI

1.100

PASSIGLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «il 9 novembre» fino alla fine del comma con le seguenti: «il 25 aprile "Giornata della libertà", quale ricorrenza non solo della fine della guerra, e in Italia della liberazione dall'occupazione straniera, ma anche come data simbolo della vittoria dei regimi democratici sulle dittature, sulle autocrazie, sui totalitarismi».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «del Giorno» con le seguenti: «della Giornata».

1.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire le parole: «9 novembre» e «dell'abbattimento del muro di Berlino» rispettivamente con le seguenti: «2 agosto» e: «dell'abbandono del campo di concentramento di Fossoli».

Conseguentemente, modificare il titolo del disegno di legge con il seguente: «Istituzione del "Giorno della libertà" in data 2 agosto in ricordo dell'abbandono del campo di concentramento di Fossoli».

1.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire le parole: «9 novembre» e «dell'abbattimento del muro di Berlino» rispettivamente con le seguenti: «27 gennaio» e: «dell'entrata delle truppe alleate nel campo di Auschwitz».

Conseguentemente, modificare il titolo del disegno di legge con il seguente: «Istituzione del "Giorno della libertà" in data 27 gennaio in ricordo delle truppe alleate nel campo di Auschwitz».

1.101

BASSANINI, VITALI

Al comma 1, dopo le parole: «della libertà», aggiungere le seguenti: «e dell'unità europea» e aggiungere, in fine, le parole: «, nonché momento fondamentale dell'allargamento dell'Unione europea».

1.3

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e il 19 aprile giorno dell'insurrezione contro il nazismo del ghetto di Varsavia, una tra le prime manifestazioni di opposizione al nazismo e al fascismo in Europa».

1.4

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 2, dopo le parole: «Giorno della libertà», inserire le seguenti: «e del Giorno dell'insurrezione contro il nazismo del ghetto di Varsavia».

Conseguentemente, nel titolo del disegno di legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e del Giorno dell'insurrezione contro il nazismo del ghetto di Varsavia in data 19 aprile».

1.102

VITALI, BASSANINI

Al comma 2, dopo le parole: «della libertà», aggiungere le seguenti: «e dell'unità europea» e aggiungere, in fine, le parole: «e il significato storico, politico e culturale dell'unità dell'Europa».

Allegato B

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega di cui all'articolo 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, concernente i titoli III, IV, V e VI del codice delle comunicazioni elettroniche» (n. 248).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita all'8ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 agosto 2003. La 1ª, la 5ª Commissione permanente e la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 giugno 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 78

ACCIARINI: sul sistema dell'istruzione e della formazione professionale (4-04002) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

BOCO, MALENTACCHI: su una querela presentata ai danni di un consigliere comunale della città di Massa (4-02645) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BOCO, TURRONI: sull'incendio dell'automobile di un assessore del comune di Nuoro (4-03457) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BUCCIERO: sulla programmazione televisiva (4-03512) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

CASTELLANI: sulla mancata istituzione in Umbria della direzione regionale dei vigili del fuoco (4-04203) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

- CORRADO: sull'insegnamento della lingua araba in alcune scuole elementari della provincia di Gevova (4-03934) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- COZZOLINO: sulla profanazione di alcune tombe nel cimitero di Sarno (4-02829) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- COZZOLINO, DEMASI: sulla situazione della criminalità nell'Agro Sarnese Nocerino (4-03160) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla situazione della criminalità nell'Agro Sarnese Nocerino (4-03220) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CRINÒ: sulla modulistica per la regolarizzazione di lavoratori immigrati (4-02924) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CURTO: sulla sede dell'Osservatorio nazionale sui flussi migratori (4-01465) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DE PAOLI: sull'istituzione di un Commissariato di polizia nel comune di Darfo Boario (4-03269) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla somministrazione di medicinali ai detenuti (4-03288) (risp. GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- DETTORI ed altri: sul Consiglio di Amministrazione dell'Ente per il diritto allo studio universitario di Cagliari (4-04542) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- FABRIS: su un intervento dei Carabinieri presso la mensa della Caritas di Rimini (4-03497) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FORMISANO: sul degrado di alcune strade situate nei comuni di Portici e San Giorgio a Cremano (4-01660) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GARRAFFA: sull'ufficio scorte della Polizia di Stato di Palermo (4-03167) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GENTILE: sull'espandersi dei fenomeni criminali nel comune di Cassano allo Jonio (4-03277) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- IANNUZZI: sul conferimento di un'onorificenza ad un imprenditore italo-argentino (4-03946) (risp. BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- IOVENE: sulla distribuzione dei posti in organico nelle scuole ad opera della Direzione Scolastica Regionale della Calabria (4-04394) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MANZIONE: sulla profanazione di alcune tombe nel cimitero di Sarno (4-02787) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sull'inaugurazione, a Salerno, della mostra «Mediterraneo Mirò» (4-03375) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MARINO ed altri: sull'incendio della struttura sanitaria di San Gregorio Magno (4-02483) (risp. GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- MARTONE: sulla sospensione della Convenzione di Schengen da parte dell'Italia in occasione del Forum sociale europeo (4-03323) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sugli interventi umanitari in Iraq (4-04571) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

- MASCIONI: sul Liceo scientifico statale «L. Laurana» di Urbino (4-04024) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MUZIO: sugli atti vandalici perpetrati nel complesso monumentale della Benedicta (4-03316) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla crisi nel settore dell'apicoltura (4-03887) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- PERUZZOTTI: su una rapina nella casa comunale di Somma Lombardo (4-01638) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla concessione di una borsa di studio alla figlia di un agente di pubblica sicurezza caduto in servizio (4-04408) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- SCALERA: su episodi criminosi nella zona costiera del basso Casertano (4-02856) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SERVELLO: sull'istituzione di un Commissariato di pubblica sicurezza a Magenta (4-03149) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SODANO Tommaso: sull'aggressione ai danni di un operatore televisivo avvenuta a Marzano di Nola (4-02298) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sull'aggressione ai danni dei lavoratori del cantiere del termovalorizzatore di Acerra (4-02698) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SODANO Tommaso ed altri: sullo sciopero generale della regione Campania del 12 luglio 2002 (4-02837) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SOLIANI: sulla sicurezza degli edifici scolastici (4-03280) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- STIFFONI: su uno scontro tra simpatizzanti leghisti e dei centri sociali (4-03103) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- TURRONI: sull'aggressione del presidente di una cooperativa di produttori di parmigiano biologico durante una pubblica manifestazione a Serramazzoni (4-03466) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- VIVIANI: su una manifestazione indetta dall'associazione «Nuovo ordine europeo» (4-03107) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interpellanze

SCALERA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Per sapere:

se risponda a verità che la prossima manovra finanziaria comprenderà una ingente cartolarizzazione relativa all'Inpdap e che il Governo incasserà subito una cifra che sarebbe comunque entrata nelle casse dell'ente;

se in questo caso l'Inpdap perderà la possibilità di fare prestiti in futuro ai dipendenti pubblici, tra i quali la cosiddetta «cessione del quinto» e i mutui agevolati, e che l'Inpdap non incasserà più i rimborsi

dei crediti erogati in passato ai lavoratori dipendenti, il cui ammontare totale è di 4,8 miliardi di euro.

(2-00410)

Interrogazioni

EUFEMI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Parlamento europeo si accinge a discutere ed approvare la Proposta modificata di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di valori mobiliari e che modifica la direttiva 2001/34/CE;

secondo quanto risulta all'interrogante da informazioni provenienti dagli uffici di Bruxelles, sarebbero state impartite disposizioni alla nostra rappresentanza nel senso di non consigliare ai parlamentari italiani di presentare gli emendamenti proposti ed elaborati da varie fonti o associazioni di categorie, tesi a meglio armonizzare le emanande norme comunitarie con quelle del nostro ordinamento giuridico e per una maggiore tutela del risparmiatore, consentendo così la facile approvazione di nuove proposte avanzate da rappresentanti di altri Paesi nei quali prevalgono concezioni giuridiche differenti;

il presidente della Consob, Luigi Spaventa, nell'audizione del 5 giugno 2003, svoltasi presso la VI Commissione della Camera dei deputati, ha testualmente affermato: «Consentitemi di segnalare il desiderio, come cittadino, che il Parlamento nazionale possa occuparsi preventivamente delle questioni discusse in sede comunitaria, perché mi sembra che la situazione italiana al Parlamento europeo abbia qualche debolezza rispetto alla capacità di pesante intervento e presenza continua dispiegata da altri paesi, in particolare dal Regno Unito e dalla Germania»,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno determinato tale situazione di «assenteismo legislativo» in un momento così importante per il raggiungimento dell'obiettivo di costituire un mercato finanziario integrato, sulla cui importanza politica e giuridica si levano da più parti istanze per un'accelerazione del processo comunitario dopo la realizzazione di una comune moneta, ed in particolare quale sia stato il ruolo della nostra rappresentanza diplomatica.

(3-01133)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BAIO DOSSI, VALDITARA, TAROLLI, FAVARO, BETTONI BRANDANI, BOLDI, CARELLA, FORLANI, CAVALLARO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

l'articolo 3, comma 2-ter, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.109, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 maggio

2000, n.130, stabilisce che gli enti erogatori di prestazioni sociali agevolate assicurate nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura socio-sanitaria, erogate a domicilio o in ambiente residenziale a ciclo diurno o continuativo, rivolte a persone con handicap permanente grave, possono richiedere la partecipazione al costo di dette prestazioni determinando la situazione economica del solo assistito (e non dell'intero nucleo familiare);

nel medesimo articolo si stabiliva che con due provvedimenti successivi si sarebbero dovuti specificare, nel primo provvedimento, i limiti di applicazione dei contenuti ivi riportati (tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri per la solidarietà sociale e della sanità) nonché, nel secondo provvedimento, le caratteristiche delle prestazioni socio-sanitarie, in attuazione dell'art. 3-*septies*, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502, e successive modificazioni;

dei due provvedimenti solo il secondo è stato emanato (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14.02.2001, «Atto di indirizzo e coordinamento per l'integrazione socio-sanitaria»);

i costi delle prestazioni socio-sanitarie integrate sono sostenuti in parte dai fondi sanitari regionali (quota sanitaria) e in parte da risorse degli enti locali (quota sociale) e che su tale quota gli stessi enti locali procedono alla determinazione della situazione economica al fine di calcolare la quota di partecipazione al costo da parte degli utenti;

molte Amministrazioni non intendono procedere all'applicazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.109, nella parte modificata dal qui richiamato decreto legislativo 3 maggio 2000, n.130 (ovvero situazione economica del solo assistito), adducendo a giustificazione di tale comportamento proprio la mancata emanazione del provvedimento che deve stabilire i limiti di applicazione della norma;

si sono verificati numerosi ricorsi all'autorità giudiziaria per dirimere i contenziosi apertisi tra le famiglie dei disabili e gli enti locali visti gli ingenti costi sociali ed economici che gravano sulle famiglie delle persone con disabilità in condizioni di gravità,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga:

di verificare lo stato dell'iter di elaborazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'art. 3, comma 2-*ter*, del decreto legislativo 3 maggio 2000, n.130;

di procedere, nel caso l'iter di elaborazione si sia interrotto, alla riattivazione del percorso che porti all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro l'anno in corso, anche in considerazione della concomitanza dell'Anno 2003 - Anno Europeo delle Persone con Disabilità - e della Presidenza italiana dell'Unione europea nel secondo semestre dell'anno in corso;

di valutare l'opportunità di includere nell'iter di elaborazione della proposta la raccolta di parere delle Associazioni maggiormente rappresentative dei disabili.

(4-04832)

FORTE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il regolamento CE n. 2792/99 del Consiglio prevede, all'articolo 7, il cofinanziamento delle misure di arresto definitivo dei pescherecci;

gli importi dei relativi indennizzi da corrispondere agli armatori, fissati con decreto del 22 dicembre 2000, sono stati percentualmente decurtati, a seconda dei sistemi di pesca di cui la nave da demolire è dotata, col decreto 6 febbraio 2003;

le domande di demolizione vengono istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione;

esistono situazioni particolari di armatori che, per improvvisi gravi motivi di salute, dovuti a patologie irreversibili, sono impossibilitati a proseguire l'attività e sono quindi privi del reddito, e non hanno altra scelta se non quella di richiedere l'arresto definitivo del natante per consentire la sopravvivenza del proprio nucleo familiare e per poter affrontare le spese di complesse e costose terapie mediche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda, in tali casi debitamente documentati attraverso idonee certificazioni mediche, derogare alle decurtazioni apportate ai contributi per l'arresto definitivo stabilito nel decreto ministeriale 6 febbraio 2003;

se intenda, in tali casi, concedere priorità assoluta ai beneficiari, derogando dall'applicazione del principio dell'ordine cronologico abitualmente adottato nell'istruttoria delle domande.

(4-04833)

PASCARELLA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'invio di un ospedale da campo, alla fine del mese di aprile, nella città di Baghdad, reso operativo dal 9 maggio 2003, ha costituito il primo intervento italiano in territorio iracheno;

tale scelta, benché improntata a fini umanitari e di soccorso alle popolazioni, tuttavia per le modalità con cui è stata realizzata ed il probabile mancato coordinamento con tutti gli organismi internazionali competenti ha sollevato dubbi sull'efficacia dell'impiego di una struttura campale collocata al centro della capitale dell'Iraq e distante pochi metri da un ospedale già esistente;

la protezione militare assicurata da un contingente di carabinieri, inviato per dare sicurezza alla struttura, ha sollevato rilievi formali da parte del Comitato internazionale della Croce Rossa che ha constatato una contraddizione tra l'esposizione dei simboli di neutralità della Croce Rossa e la presenza di contingenti armati sotto le insegne nazionali,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che i rilievi mossi da Ginevra sono giunti a prospettare anche l'eventualità di un ritiro della struttura o di un suo adeguarsi ai criteri ispiratori dell'attività della Croce Rossa internazionale, presente da sempre in ogni realtà operativa senza protezione armata per sottolineare la propria identità di assoluta neutralità;

che cosa intenda fare il Ministro della difesa per superare i rilievi mossi dal Comitato internazionale della Croce Rossa e con quali tempi e secondo quali criteri intenda affrontare la riforma del Corpo militare della Croce Rossa.

(4-04834)

PASCARELLA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

Caserta sul piano storico – artistico e culturale viene identificata con la Reggia borbonica, che è forse il più importante, ma non certo l'unico, monumento da conoscere e tutelare;

la città conserva, infatti, nel tessuto urbano, edifici risalenti a periodi precedenti;

una particolare attenzione meritano gli edifici realizzati dagli Acquaviva, un'antica famiglia feudale, le cui origini probabilmente risalgono a cavalieri del seguito di Federico Barbarossa. Tali edifici appartengono al periodo in cui gli Acquaviva governarono Caserta, e cioè dal 1509 al 1634;

gli Acquaviva, che dimorarono a Caserta a partire dal matrimonio d'uno di loro, Andrea Matteo II, con Caterina della Ratta, fino alla morte dell'ultimo, Andrea Matteo IV, hanno costruito in città Palazzo Acquaviva, attuale sede della Prefettura e della Questura, un Palazzo che, sia pur rimaneggiato e ammodernato, conserva tuttora la sua struttura di fortezza, che lo rende paragonabile – e non meno bello – a tante residenze coeve edificate durante il Rinascimento nel resto d'Italia. Hanno poi costruito la Pernesta, un piccolo edificio destinato a luogo di delizie eretto in onore della seconda moglie del Principe Andrea Matteo Acquaviva, Francesca Pernstein; fu poi trasformata in «Castelluccia» nel periodo borbonico. La costruzione ha molti aspetti in comune con il Casino pernestano realizzato nel 1610 a Castiglione delle Stiviere (Mantova) da Francesco Gonzaga per la moglie Bibiana Pernstein, sorella di Francesca;

un altro edificio che risale agli Acquaviva è il Belvedere di S. Leucio ma questo, come tutte le altre costruzioni citate, ha subito sostanziali modifiche nel periodo borbonico, che l'hanno completamente trasformato, rendendolo quasi irriconoscibile;

l'unica opera architettonica degli Acquaviva che ha mantenuto la sua originaria struttura è Palazzo al Boschetto, ubicato nella frazione di Ercole, in via Passionisti;

nel suddetto Palazzo esiste ancora a piano terra un ciclo di affreschi di stile manierista, eseguito dal pittore di origini fiamminghe Agostino Pussé nel 1611;

Palazzo al Boschetto è attualmente proprietà del Demanio militare ed è occupato da famiglie di militari che vi abitano;

l'edificio ha subito modifiche nei locali del primo piano, la parte più antica, che risulta ora danneggiata irrimediabilmente. Gli interventi hanno previsto l'abbattimento delle volte affrescate, la sostituzione dei pavimenti originali e la diversa distribuzione interna degli ambienti;

Palazzo al Boschetto è attualmente non visitabile né fruibile in alcun modo dai cittadini casertani, o dai turisti, mentre potrebbe essere inserito in un percorso storico – artistico che, partendo dagli edifici degli Acquaviva, si concluda nella Reggia e nel Parco vanvitelliano che include la Pernesta. Solo due stanze del pianoterra (Paradiso e Saturno) furono restaurate dalla Sovrintendenza per i beni architettonici e artistici di Caserta e Benevento, ma il resto degli ambienti affrescati (Atrio con Scienze e Virtù, sala di Ercole, sala della casta Susanna, sala di Giuditta e Oloferne) evidenzia un notevole stato di degrado e di abbandono che, se non si porrà rimedio, porterà alla completa perdita di questa importante testimonianza artistica realizzata dal secondo Principe di Caserta, Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona.

l'interrogante chiede di sapere:

se vi siano intendimenti di promuovere progetti tendenti a restituire l'edificio al suo antico splendore, per permetterne la fruibilità ai cittadini casertani e al pubblico più vasto di turisti;

se si intenda recuperare gli affreschi, o quanto di essi rimane, per poter non solo riscoprire – attraverso di essi – un momento artistico importante nella storia della cultura europea, ma anche per impadronirsi di una chiave di lettura per l'interpretazione di un periodo della storia di Caserta in genere e degli Acquaviva in particolare;

se non si ritenga opportuno che Palazzo al Boschetto venga finalmente acquisito dal Ministero per i beni culturali, che ne curi le possibili, coerenti, utilizzazioni, come ad esempio l'allestimento di un museo degli Acquaviva o, comunque, della storia di Caserta e della sua provincia.

(4-04835)

LAURO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso che il Governo della Repubblica ha il dovere di tutelare gli italiani all'estero in considerazione della loro vulnerabilità dovuta alla lontananza dalla madrepatria e del loro prestigioso ed encomiabile ruolo di ambasciatori del genio, della cultura, della tecnica e del lavoro italiano nel mondo;

rilevato:

che l'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea esalta e non deprime l'orgoglio per i connazionali all'estero di sentirsi fieri della propria italianità;

che in particolare occorre un impegno forte e totale del nostro Ministero degli affari esteri per garantire il rispetto dei diritti di cittadini dell'Unione Europea di quanti lavorano oltreconfine;

che paradigma della folta presenza qualificata di italiani all'estero è la Germania, alla quale ci legano profondi rapporti di amicizia e di vicinanza nel corso dei secoli;

che una vicenda accaduta in quel paese merita di essere approfondita onde costituire per il Governo e per il Ministro degli affari esteri immediato spunto di riflessione;

che in concreto va assicurata ai figli degli italiani in Germania la massima attenzione del Governo anche per consentire loro di fruire di servizi di insegnamento e di idonea formazione utili ad acquisire abilità e competenze, tali da garantire un facile inserimento nel mondo del lavoro senza capitalizzare una cultura e una preparazione professionale poco qualificata e non adeguatamente considerata dal sistema economico-produttivo tedesco;

considerato che ai sensi del decreto legislativo n. 297/94 vengono previste iniziative linguistico-culturali a favore dei figli degli italiani all'estero e che esse vengono assegnate dall'Ufficio II della Direzione generale degli italiani all'estero;

visto che il responsabile dell'ufficio di cui sopra ha affermato che i fondi relativi alle iniziative predette vengono erogati ed assegnati in base al parere dell'autorità consolare, sentiti gli uffici scuola competenti; ritenuta idonea ed oggettiva tale prassi,

l'interrogante chiede di conoscere, qualora risulti vero che il Baden-Württemberg è il Land che registra il numero più alto di presenze italiane in uno Stato tedesco (circa 200.000 unità):

per quale motivo a favore dell'Inter-Scuola di Stoccarda il contributo stabilito sia stato di soli 10.000 euro nonostante la proposta consolare fosse di oltre 712.000 euro e la proposta dell'Ambasciata ammontasse a 50.000 euro;

per quale motivo nella medesima circoscrizione di Stoccarda a favore dell'Ente Progetto Scuola Sud siano stati assegnati ben 500.000 euro a fronte della proposta consolare di 636.000 euro e della proposta dell'ambasciata di 515.000 euro ed ancora per l'ente IAL-CISL, rispetto ad una proposta consolare di 505.750 euro, siano stati assegnati ben 430.000 euro, ovvero somma identica a quella proposta dall'ambasciata;

pur essendo a conoscenza che l'Inter-Scuola ha iniziato la sua attività a gennaio e che gli altri enti già preesistevano da qualche anno, se non appaia irrisoria la cifra di 10.000 euro erogata all'Inter-Scuola;

se non si ritenga di avviare una meticolosa e capillare verifica sulle procedure adottate nella assegnazione dei contributi con la verifica dei criteri adottati, dei requisiti richiesti e posseduti dagli enti sovvenzionati e della regolarità della contabilità amministrativa.

(4-04836)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Posto che:

a Carpi (Modena) – territorio in cui sono insediati circa 100.000 abitanti, sede di un distretto industriale di rilevanza europea – il Commissariato di pubblica sicurezza risulta attualmente ubicato in una sede ritenuta gravemente inadeguata e del tutto inaccettabile, per carenze di funzionalità ma soprattutto perchè in essa non è salvaguardata la salute e la sicurezza degli operatori e dei cittadini utenti dei servizi e sono in essere gravi rischi per la stessa incolumità delle persone. Ad esempio in caso di emergenza, qualora fosse necessario l'abbandono immediato dello

stabile, le vie di fuga o non esistono o sono troppo tortuose, e ciò vale in particolare per gli alloggi degli agenti;

in questo ambito di pericoloso degrado e gravi inadeguatezze, gli impianti non risulterebbero a norma di legge, si può ritenere che verifiche compiute da autorità sanitarie o da magistrati potrebbero portare ad ordinanze di immediata chiusura dello stabile;

il governo di centrosinistra, per fronteggiare la grave situazione finora descritta, decise di trasferire in una sede nuova, appositamente costruita, il Commissariato di pubblica sicurezza di Carpi;

risulta che detta nuova sede sia completata e disponibile per la consegna, come previsto dal contratto pattuito con il Ministero il 23 novembre 2001, a partire dal prossimo mese di ottobre;

verificato che da diverse fonti, oltre che da indagini compiute direttamente dallo scrivente, risulta che il Ministero dell'interno avrebbe intenzione di rinviare il trasferimento del Commissariato di pubblica sicurezza di Carpi nella nuova sede addirittura al 1° gennaio 2005, con ciò imponendo il persistere di una situazione di grave pericolosità ed inadeguatezza ai danni degli operatori e dei cittadini che usufruiscono dei servizi di pubblica sicurezza,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il Ministero intende rinviare al 1° gennaio 2005 il trasferimento del Commissariato di pubblica sicurezza di Carpi nella nuova sede disponibile fin dal prossimo ottobre;

se non si ritenga necessario fare tutto il possibile affinché detto trasferimento avvenga invece entro l'anno in corso, a partire dal prossimo mese di ottobre.

(4-04837)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01133, del senatore Eufemi, sulla negoziazione di valori mobiliari.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 422^a seduta pubblica del 25 giugno 2003, sotto il titolo: «Disegni di legge, assegnazione», a pagina 104, il titolo del disegno di legge n. 2343 è sostituito dal seguente:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip s.p.a. (2343)».

